QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
30 Settembre 1951
Anno VII - Num. 231
L. 25 (sped. in abb. postale)

Disoccupazione e burocrazia

I giovani, soprattutto i giovani, non riescono a darsi pace della disoccupazione cronica che da molti decenni funesta alcune contrade agricole d'Italia. I non più giovani, un po' per il naturale scetticismo che l'esperienza porta con sè, un po' perchè cresciuti in una società dove la disoccupazione agricola era considerata come un fatto della natura non modificabile dall'uomo, sono rassegnati a questo destino e spesso non capiscono lo sdegno o l'entusiasmo con il quale i novatori affrontano il problema. Sta di fatto che, mentre i primi crescono, gli altri declinano ed ormai rappresentano una sparuta minoranza che ha un peso politico sempre minore. Ecco perchè, a qualunque dottrina si ispirino, tutti coloro che vogliono partecipare alla direzione della vita politica devono pur riconoscere che bisogna contribuire attivamente a risolvere il problema della disoccupazione, fra tutti, quello più minaccioso per la stabilità degli ordinamenti democratici.

Il problema attuale che si pone alla società italiana non è tanto quello del pieno impiego di tutta la popolazione attiva, quanto quello di occupare coloro che sanno fare un mestiere e di avviare alla qualificazione coloro che, pur avendo attitudini sufficienti per divenire muratori o potatori, trattoristi o dattilografi, cementisti o meccanici, non abbiano sinora avuto alcuna possibilità di affrontare in concreto i problemi connessi con uno specifico còmpito da svolgere. Ed il discorso vale anche, se non soprattutto, per i disoccupati intellettuali che le nostre scuole sfornano a decine di migliaia ogni anno e che, inevitabilmente, si presentano sul mercato del lavoro sprovvisti di una sufficiente preparazione pratica e senza l'aiuto di quelle agguerrite organizzazioni sindacali di cui dispongono i braccianti, i manovali, i ferrovieri, e via dicendo. Questi disoccupati intellettuali, coi quali abbiamo ogni giorno dolorosa dimestichezza — i geometri, i periti agrari ed anche i ragionieri e gli ingegneri si contano a migliaia — sono nella loro quasi totalità persone animate da buona volontà e spesso dotate di sufficiente e talvolta eccellente preparazione teorica e quindi, se poste nelle condizioni di fare un decoroso tirocinio, dimostrano, dopo pochi mesi, di possedere insospettate qualità, anche direttive. Ed è consolante l'esperienza da me vissuta durante gli ultimi due anni in una delle più caratteristiche e probanti trasformazioni fondiarie compiute nella bassa pianura padana, dove una cinquantina di questi disoccupati intellettuali, in condizioni durissime di vita, hanno dimostrato di poter diventare in pochi mesi degli eccellenti tecnici di campagna.

Per quanto profondamente si ami l'iniziativa privata — e si creda che soltanto dalla sua fervida rinascita possa derivare la durevole soluzione del problema della disoccupazione in Italia — non si può fare a meno di riconoscere che, specie negli ultimi decenni, essa non è stata all'altezza del suo compito: perciò sembra inevitabile che, in questo difficile periodo, lo Stato allarghi la sfera della sua competenza. Nello stesso tempo però viene fatto di domandare: come si può ragionevolmente chiedere che lo Stato prenda oggi la direzione di altre attività economiche, quando tutte o quasi tutte quelle che sono nelle sue mani hanno costi di produzione che fanno inorridire? Se si pensa al costo di una branda in uno dei nostri arsenali e si fa il confronto con il costo di un trattore prodotto da una delle nostre poche industrie private che reggono la concorrenza nel mondo, si possono avere elementi sufficienti per comprendere lo sgomento che prende tutti coloro che conoscono i costi delle nostre gestioni statali.

Queste poche considerazioni dimostrano, nella loro contraddittorietà apparente, che il dilemma nel quale si dibatte la nostra società deriva essenzialmente dalla esigenza di accrescere l'occupazione dei lavoratori e, nello stesso tempo, di allargare la gestione statale, che ha dimostrato, per chiari segni, di essere quasi sempre costosa ed inefficiente.

La domanda che si pone con angoscia il cittadino, il quale avverte chiaramente i termini del problema, ha una sua chiara e perentoria risposta alla quale non si può sfuggire nè con abili reticenze, nè con sapienti indugi: *bisogna riorganizzare radicalmente l'Amministrazione dello Stato*, non con i mezzucci occasionali che sempre si impiegano quando si spera che i problemi «rimandati» saranno risolti dalla storia nel suo cammino, ma con la decisa volontà di coloro che portano un'angoscia umana nel cuore e sentono di dover recare il loro fattivo contributo, correndo i rischi e soffrendo le rinunce che l'umana solidarietà sempre richiede.

Per riorganizzare l'Amministrazione dello Stato non basta l'ammiranda pazienza di coloro che sanno attendere, perchè qui non si tratta di dar tempo alle giovani forze di rinnovare una gloriosa tradizione che sta ormai per spegnersi. Oggi occorre impostare gli ordinamenti tecnici ed amministrativi in modo da farli aderire alle nuove realtà della nostra vita economica e sociale: occorre cioè dare nuove basi all'Amministrazione dello Stato, moltiplicando fino all'estremo limite le aziende autonome, così da articolare in un grande numero di imprese elementari le branche della pubblica amministrazione. Le difficoltà sono grandi e anche troppo bene conosciute: prima fra tutte il radicato scetticismo di coloro che meglio di ogni altro conoscono i difetti organici della pubblica amministrazione, la cui riorganizzazione, perciò, può essere fatta soltanto da chi ha la diretta responsabilità del governo.

Le decisioni, in momenti di diffuso malessere come quelli che attraversiamo, debbono essere prese con l'audacia necessaria per affrontare l'impopolarità dei colpiti. E se il Governo saprà imporre agli italiani una severa disciplina, accompagnata da premi ai meritevoli e da punizioni agli indegni ed agli incapaci, avrà il generale consenso degli uomini di buona volontà, che ancora oggi rappresentano, per nostra fortuna, la maggioranza del popolo italiano.

Ma, se non troverà questa forza, giorni oscuri dovremo inevitabilmente vivere e li avremo meritati.

Giuseppe Medici

De Gasperi arriva oggi a Roma dalla sua missione negli S. U. e nel Canadà

Le dichiarazioni del Presidente prima della partenza in volo da New York

(Dal nostro corrispondente)

New York, 29 settembre.

L'on. De Gasperi e il grosso della delegazione italiana con Pella e Pacciardi sono partiti dall'aeroporto internazionale di New York pochi minuti dopo il mezzogiorno. Prima della sua partenza al termine della sua missione politica ad Ottawa e a Washington il Presidente ha risposto ad alcune domande postegli dal corrispondente dell'Ansa.

Pace e guerra

DOMANDA: *Quali impegni sono stati presi dall'Italia alla conferenza di Ottawa? Si è detto che l'Italia, rappresentata oltre che da lei, anche dai ministri Pella e Pacciardi, abbia assunto impegni militari.*

RISPOSTA: *Qualsiasi decisione sull'entrata della Grecia e della Turchia nel patto atlantico è riservata al Parlamento. Il Governo presenterà a suo tempo la relativa proposta. Ad Ottawa sono stati espressi dei pareri e non sono state prese decisioni.*

Ad Ottawa si è parlato molto più di pace che di guerra. Questa viene considerata una eventualità deprecabile da scongiurarsi con ogni mezzo, non come una possibilità. Ad Ottawa è stato compiuto un particolare sforzo per allargare ed approfondire il Patto Atlantico, aggiungendo alla convenzione di difesa comune l'impegno di un programma e di una attività comune ricostruttiva e pacifica.

DOMANDA: *Che impressione ha riportato durante il suo viaggio circa l'alternativa «pace o guerra»?*

RISPOSTA: *In Canadà e negli Stati Uniti — che pure sono impegnati nel conflitto coreano — si parla molto meno di guerra che in certi Paesi d'Europa. Si esprime la volontà di tenere lontano con ogni mezzo un terzo conflitto mondiale, ed a tale scopo si ritiene necessario raggiungere un certo equilibrio delle forze militari, ma non si pensa alla guerra nè come ad un fatto probabile nè tanto meno come ad un mezzo per risolvere i problemi internazionali.*

DOMANDA: *Può aggiungere qualche dichiarazione a quanto già detto sui colloqui di Washington?*

RISPOSTA: *Bisogna avvertire che il mio incontro costituì il centro delle conversazioni, ma che esse furono preparate, per quanto riguarda il settore economico e finanziario, dal collega Pella e dai suoi collaboratori e accompagnate dai colloqui informativi del Ministro della Difesa e, per qualche parte, dal ministro La Malfa. Si è trattato anzitutto di fissare i termini concreti delle nostre richieste circa gli aiuti militari in attrezzature, materiali, macchine, utensili. Tutto ciò venne fatto presso i dicasteri competenti e con discussioni con i funzionari americani.*

Non si è potuto arrivare a cifre conclusive perchè mancano ancora le decisioni definitive del Congresso, ma per quanto riguarda l'amministrazione sono stati compiuti grandi progressi sia per l'accertamento delle esigenze che per la disponibilità dei mezzi e la concretezza delle soluzioni. Ciò vale soprattutto per il problema della mano d'opera sia nello sviluppo delle nostre possibilità interne sia nell'organizzazione dell'emigrazione.

L'impegno del Governo è espresso con tutta chiarezza nel discorso pronunciato dal presidente Truman là dove egli dichiara di voler provvedere ad un organismo internazionale di finanziamento per l'emigrazione e dove promette di sviluppare le commesse alle fabbriche italiane. Questo impegno solenne sta già dando i suoi frutti e me ne ha dato assicurazione personalmente il segretario della Difesa Lovett, il quale prossimamente verrà anche in Italia.

DOMANDA: *E circa il problema delle materie prime?*

RISPOSTA: *Una serie di domande concrete sono state presentate riguardo alle materie prime, alle macchine, alla siderurgia, agli impianti termoelettrici, ai trasporti, ecc. In generale sono state ottenute assicurazioni tranquillizzanti. Infine è stata esaminata la bilancia dei pagamenti ed è stata prospettata la situazione del bilancio statale. Parallelamente si è proceduto a svolgere le formalità conclusive riguardanti il prestito della Banca Internazionale.*

E' stato già comunicato che il prestito per lo sviluppo delle industrie dell'Italia meridionale è concepito come un prestito rateale per dieci anni, e cioè per il periodo della durata del programma per il Mezzogiorno e che sarà per il primo anno di dieci milioni di dollari. Nello stesso tempo in una conversazione avuta dal ministro Pella e da me col direttore della Banca Internazionale, Black, è stata presa la decisione di principio di estendere l'interessamento della Banca ad altre categorie di esigenze italiane: la media e la piccola industria, le imprese elettriche ed i metanodotti. Conversazioni concrete per la prima categoria sono già iniziate e verranno continuate prossimamente in Italia. Si tratterà di creare un organismo di banche italiane, al quale la Banca Internazionale metterà a disposizione fondi per il sovvenzionamento delle piccole industrie.

DOMANDA: *Cosa può dire a proposito dei problemi politici?*

RISPOSTA: *I due problemi politici principali da affrontarsi sono stati quelli della revisione del trattato di pace e quello del Territorio libero di Trieste. A proposito di tutti e due abbiamo parlato con molta energia e franchezza. Quello del trattato può dirsi sostanzialmente risolto benchè si debba ancora percorrere la via procedurale.*

Il trattato e Trieste

Politicamente e moralmente siamo a posto. Che si vuole di più per la nostra rivalutazione della dimostrazione evidente di come la più grande potenza del mondo accoglie e festeggia i rappresentanti dell'Italia democratica? Al Congresso, alla Casa Bianca, a Washington ed a New York gli onori che ha avuto l'Italia sono stati straordinari e commoventi. Intorno alle cerimonie ufficiali c'è stata una atmosfera di simpatia e di entusiasmo mai avuta prima, qui, dell'Italia. Anche lei ne è stato testimone. Il caldo e fraterno discorso di Truman ne costituisce il documento più prezioso.

Per quanto riguarda Trieste abbiamo ottenuto quello che potevamo e speravamo di potere raggiungere. Nessuno avrà creduto alla possibilità che da Washington si volesse e si potesse «imporre di forza» alla nostra controparte una soluzione. Ma siamo certi di avere convinto gli americani della equità della soluzione da noi desiderata. Siamo certi, ed è stato riconosciuto pubblicamente, che le nostre aspirazioni sono legittime e ragionevoli e che il loro soddisfacimento non è contro, ma a favore del rafforzamento della difesa comune, e che, considerato dal punto di vista delle sue origini e della sua finalità, il problema merita e richiede tutto l'interessamento che una grande nazione deve rivolgere ad un grande problema.

Abbiamo la sicurezza che tale interessamento non verrà meno fino a che il problema non sarà risolto. Confidiamo dunque in noi stessi, nei nostri amici, nella giustizia della causa che è da sperare che apparirà tale anche a coloro che oggi l'avversano.

Concludendo egli ha affermato: «I risultati della mia missione ad Ottawa ed a Washington sono senz'altro maggiori di quelli che si potevano attendere».

De Gasperi ha ottenuto dalla sua missione a Washington notevoli successi diplomatici: ha dissipato le illusioni jugoslave di contare sul disinteresse alleato per la futura azione diplomatica italiana obbligando Belgrado a rettificare il suo atteggiamento e, in secondo luogo, è ora in condizione di iniziare eventuali trattative dirette cogli jugoslavi in una posizione assai più favorevole di un mese fa. Nessuno naturalmente azzarda previsioni sullo sviluppo dei prossimi passi diplomatici italo-jugoslavi.

Ma è da notare che dopo la visita di De Gasperi la più autorevole stampa americana sembra valutare meglio e senza illusioni l'effettiva posizione della Jugoslavia mentre lo *Star* nota che gli esperti militari americani residenti a Belgrado sono sempre più dubbiosi sulla efficienza e consistenza dell'esercito jugoslavo sulle quali qualche settimana fa si fondavano tanto entusiastici giudizi e programmi politici. Negli ambienti del Pentagono si ammette che il settore meridionale dello schieramento atlantico deve essere organizzato più sulle forze effettivamente democratiche ed in via di coordinazione che su quelle «di altri settori sulle quali non è ancora possibile farsi un giudizio esatto e fondato sul presupposto della assoluta fedeltà alla causa comune».

Il risultato maggiore del viaggio di De Gasperi è dunque quello di aver notevolmente modificato a favore della azione diplomatica e politica italiana l'atteggiamento delle tre Grandi potenze. Questa nuova situazione esige però, secondo gli esperti del Dipartimento di Stato, che per condurre a buon fine e con soddisfazione italiana i negoziati diplomatici italo-jugoslavi essi possano essere impostati e condotti colla massima discrezione senza alimentare cioè le passioni nazionalistiche delle due opinioni pubbliche.

A Belgrado si dovrà tener conto che il viaggio di ispezione che il generale Bradley farà in Grecia Turchia e Italia subito dopo il suo ritorno dai segretissimi colloqui di Tokio, metterà a punto i piani alleati per il settore mediterraneo ove l'Italia, come ha dichiarato l'ammiraglio Carney, ha una funzione essenziale.

Mentre si fa un discreto appello alla stampa italiana e jugoslava di non intralciare la difficile e complessa opera di avvicinamento di due punti di vista tanto lontani ma ora posti sullo stesso piano, gli ambienti dirigenti del Dipartimento di Stato dichiarano privatamente di «avere grande e giustificata fiducia» nella saggezza ed abilità di De Gasperi e di «essere incoraggiati a ritenere che da parte jugoslava si continuerà a far appello al realismo ed alla moderazione».

Gino Tomajuoli

Sino ai limiti del possibile

Nel corso della notte l'on. De Gasperi attraversa l'Atlantico e stamane all'alba giunge a Milano. Durante la permanenza nell'America del Nord egli ha difeso, animato da una profonda fede, i nostri interessi ed ha raggiunto i risultati che era ragionevole attendersi. Il discorso di Truman, i commenti dei giornali, le affettuose accoglienze dimostrano la simpatia e la stima conquistate. La sua missione ha rafforzato le basi di una politica che darà dei frutti ed ha diffuso negli Stati Uniti un'atmosfera favorevole alla causa italiana.

A Roma — dove giungerà in mattinata — il Presidente avrà altre gravi preoccupazioni. Due problemi inquietano la pubblica opinione: Trieste e la flessione economica. Per il confine orientale non possiamo certo accettare la disinvolta tesi del Times: «mutata la situazione internazionale, mutano anche gli impegni assunti». Tesi che ricorda le formule tedesche dell'estate del '14: «necessità non conosce legge», «i trattati sono pezzi di carta», formule che furono l'origine di tante sventure. Questa premessa non esclude l'ipotesi che accettando come base l'impegno degli alleati — riconfermato dagli Stati Uniti — sia possibile discutere con Belgrado un'onesta via d'intesa. Corrisponde ai nostri particolari interessi, non solo a quelli generali europei, chiarire e migliorare i rapporti con la Jugoslavia.

Mancano ancora notizie precise sugli accordi economici che richiedono un periodo di preparazione. E' sicuro che le nostre industrie riceveranno dalla Amministrazione americana ordinazioni che saranno pagate in dollari, cioè in una moneta convertibile in merce sui mercati mondiali. Sono anche previsti investimenti di capitali privati, con la garanzia dei due Stati, per dare maggiore impeto alla nostra produzione. Ordinazioni di carattere militare e piccoli prestiti ci aiuteranno a superare per un breve periodo la depressione che ci minaccia. Ma trovare una soluzione alla nostra crisi permanente è compito nostro, non dei capitalisti e dei contribuenti americani. Lo Stato ed i privati, in stretta collaborazione, devono mobilitare tutti i mezzi di cui dispone il Paese per aumentare l'occupazione operaia sino ai limiti del possibile, altrimenti non usciremo dal vicolo cieco, senza speranza, in cui ci troviamo. Il tema è troppo importante perchè non meriti un altro chiarimento.

g. d. b.

Primo panorama romano dei risultati economici del viaggio

Domani comincerà la serie delle relazioni al Presidente della Repubblica, ai ministri, alle Camere - Una nota ufficiosa della rivista "Esteri„

Roma, 29 settembre.

Ministri, alti funzionari, dirigenti di partito e giornalisti saranno dalle dieci di domattina all'aeroporto di Ciampino in attesa dell'arrivo di De Gasperi previsto, per l'appunto, tra le dieci e mezzogiorno. Non vi sarà invece, come qualcuno aveva ventilato quest'oggi, il Presidente della Repubblica. La singolarità di un simile ricevimento è apparsa subito a tutti, tanto da rendere quasi superflua la smentita che più tardi se ne è avuta.

L'agenda degli incontri

Ai giornalisti De Gasperi farà delle dichiarazioni; un anticipo forzatamente generico di quella relazione di viaggio che poi dovrà ripetere nei prossimi giorni, con le opportune graduazioni di tono e di sostanza, molte volte: al Capo dello Stato, al Consiglio dei Ministri, ai parlamentari del suo partito, alle commissioni degli Esteri della Camera e del Senato, ai consiglieri nazionali della D. C. e, infine, ai deputati riuniti in seduta plenaria. L'agenda di tutti questi incontri non è stata ancora ben definita, ma la loro successione non si dovrebbe scostare di molto dall'ordine in cui li abbiamo riferiti. Tutt'al più vi potrà essere qualche modifica per le dichiarazioni alla Camera che verrebbero anticipate a venerdì, prima della riunione del consiglio democristiano annunciata per sabato. De Gasperi si riposerà a Castelgandolfo, ove si recherà subito dopo l'arrivo a Ciampino.

Il panorama del viaggio, intanto, si è cominciato a precisare, oltre che nei suoi aspetti politici, anche in quelli economici. In un editoriale della ufficiosa rivista *Esteri* i risultati conseguiti in questo settore venivano stasera così riassunti: «De Gasperi ha ottenuto che siano passate al più presto all'industria italiana commesse per un volume di oltre cento miliardi di lire e la concessione di prestiti che saranno devoluti alla sovvenzione delle piccole e medie aziende agricole e alla realizzazione di opere pubbliche; ha avuto affidamento per un rapido afflusso di capitali americani in Italia in applicazione dell'accordo sugli investimenti ora stipulato; ha ottenuto una speciale priorità per la spedizione all'Italia di macchinari siderurgici e di materie prime (specie rame e acciaio) nonchè la concessione di navi di trasporto».

Da altra fonte, e di eguale affidamento, si sono aggiunti altri elementi. La missione italiana avrebbe, tra l'altro, raggiunto un'intesa sulla fornitura, in base al P.A.M., di materie prime oltrechè di armi e sull'urgenza di un aiuto economico diretto per il corrente anno finanziario, non eccessivamente ridotto rispetto alle cifre inizialmente preventivate. Per ciò che riguarda l'emigrazione, il Governo degli S. U. si sarebbe impegnato a sostenere davanti al Congresso, se non una revisione permanente della quota di immigrazione, almeno una revisione temporanea e l'utilizzo delle quote non coperte negli anni passati.

Queste, nelle grandi linee, il panorama dei risultati ottenuti nei colloqui economici come appare dalle prime anticipazioni. Più difficile, ovviamente, è anticipare informazioni precise sul contenuto e la portata di queste intese. Informazioni, ce ne rendiamo conto, tanto più necessarie in quanto, in materia così delicata come questa in discussione, sono i particolari che possono precisare l'esatta natura di un accordo.

Si prenda, ad esempio, la voce relativa alle commesse. L'incognita che in alcuni ambienti romani ci si pone è se l'importo ventilato (100 miliardi di lire equivalenti all'incirca a 170 milioni di dollari) considera a parte la fornitura delle materie prime o no. Le prospettive, come si comprende, mutano radicalmente nell'una e nell'altra ipotesi. Così sarà di grande importanza sapere verso quali settori industriali le stesse commesse saranno convogliate. Secondo alcune indiscrezioni la nostra delegazione avrebbe trovato un più facile accoglimento alle richieste presentate per l'industria meccanica, mentre si sarebbero profilate opposizioni per quella cantieristica. Sono tutti quesiti «ai quali per il momento non si può rispondere e occorre attendere le più dettagliate informazioni dei prossimi giorni.

Con le indiscrezioni sui risultati del viaggio si cominciano a delineare anche quelle sul giudizio che ne daranno tutti quei gruppi politici che sino ad oggi hanno mantenuto fede alla tregua politica tacitamente stipulata al momento della partenza della delegazione.

Già i social-democratici accennano qualche riserva per la parte economica, mentre all'interno della democrazia cristiana si delinea una ripresa dell'attività delle correnti. Gronchi ha convocato nei giorni scorsi un gruppo di suoi fedeli, una cinquantina circa, delineando l'atteggiamento che assumerà in sede di consiglio nazionale. Egli insisterebbe particolarmente sulle applicazioni della «politica atlantica», insistendo sui suoi punti di vista in contrasto con quelli della maggioranza.

Lenin e la Chiesa

Oggi si è avuta ancora un'altra puntata della polemica *Osservatore Romano* - Togliatti, ormai in corso da lunedì scorso. L'odierna puntata, più che ai temi polemici ormai noti, si è raccomandata all'attenzione per un curioso giudizio di Lenin sulla Chiesa cattolica che l'*Osservatore* riporta. «Un sacerdote ungherese, Vittorio Bede, — racconta il giornale vaticano — profugo a Parigi, vi aveva conosciuto il proscritto Lenin, e, stretto con lui di cordiale amicizia, lo rivide molti anni dopo al Cremlino, sfolgorante in soglio. Rievocando insieme le antiche vivaci discussioni su opinioni e principii tanto diversi: «Vedi — diceva il fondatore della seconda Russia — vedi, l'umanità cammina fatalmente verso il sovietismo. E' questione di tempo. Fra cent'anni non esisterà altra forma di governo fra i popoli civili.

«Tuttavia penso che tra le rovine delle attuali istituzioni vivrà ancora la gerarchia cattolica perchè in essa si compie sistematicamente l'educazione di quelli che sono destinati a dirigere gli altri. Non si nasce vescovo e papa, come finora si nasceva principe, re e imperatore; ma per divenire il capo o un dirigente della Chiesa cattolica, bisogna aver dato prove di capacità. E' in questa saliente costituzione che risiede la grande forza morale del cattolicesimo, che perciò resiste da duemila anni a tutte le tempeste e che lo renderà invincibile anche per l'avvenire».

e. f.

LA CALMA REGNA A BUENOS AIRES

Il Parlamento autorizza la fucilazione dei ribelli

I deputati dell'opposizione privati della libertà di parola lasciano l'aula - L'ultima base degli insorti si è arresa dopo un bombardamento aereo - Trasfusioni di sangue alla presidentessa Evita

(Nostro servizio speciale)

Buenos Aires, 29 settembre.

Poco dopo la mezzanotte è stato annunciato che nella tarda serata di ieri l'ultima base dei ribelli anti-peronisti, la stazione aeronavale di Punta del Indio, si è arresa dopo essere stata bombardata da nove aerei. La base controlla l'ingresso al Rio del Plata.

Il comandante Pio Baroja, ed un certo numero di ufficiali sono fuggiti a Montevideo, nell'Uruguay. Fino ad ora si ha notizia di tre feriti. I generali Elvio Anaya e Bautista Molina sono in stato d'arresto e tra i feriti vi è il tenente Menendez, figlio del capo della rivolta. Quest'ultimo si trova in una cella del collegio militare di Buenos Aires, accusato di essere il capo della rivolta. Egli è in stato d'arresto insieme a 13 altri ufficiali, tra i quali due colonnelli di cavalleria, un capitano ed un vice-commodoro dell'aviazione. Questi i principali imputati del tentativo rivoluzionario a cui, contrariamente alle prime notizie, il generale Arturo Rawson non ha partecipato. Ieri sera un suo fratello si è recato al Ministero della Guerra recando una lettera nella quale il generale dichiara di non essere in alcun modo implicato nel complotto. Ad ogni buon fine il generale ha ritenuto opportuno non farsi vedere di persona.



A rivoluzione finita, al balcone di Casa Rosada, Peron parla alla folla. (Radiofoto)

Si conoscono alcuni nuovi particolari sul breve scontro avutosi ieri al «Campo de Mayo», quando la rivolta ha avuto inizio. Si sono avuti due morti e tre feriti. Un tenente dell'esercito è rimasto ucciso mentre a bordo di un carro armato cercava di raggiungere i reparti ribelli; due ufficiali ribelli sono rimasti feriti. Nello scontro ha perduto la vita anche un sottufficiale fedele al Governo, mentre un colonnello, anch'egli di parte lealista, ha riportato ferite. Al funerale del sottufficiale caduto, il sergente Farina, svoltisi oggi, ha personalmente partecipato Peron.

I comunicati ufficiali affermano che la rivolta è stata limitata alla zona di Buenos Ayres. Ma ieri sera, parlando alla Camera, il deputato peronista Eduardo Colom ha accennato a tentativi di rivolta verificatisi a Mendoza, ai piedi della catena delle Ande, dove gruppi di rivoltosi sarebbero stati mitragliati.

Dopo il fallimento della sollevazione sette aerei ribelli recanti a bordo circa 50 ufficiali e soldati hanno lasciato il suolo argentino e, sorvolando il Rio della Plata, hanno atterrato nell'Uruguay, quattro nei pressi di Montevideo e tre in altre località del paese. Tutti coloro che si trovavano a bordo sono stati internati dalle autorità uruguayane.

Il decreto che stabilisce la esistenza di uno stato d'assedio in Argentina e che autorizza l'immediata fucilazione di tutti i membri delle forze armate i quali abbiano preso parte alla rivolta, è stato approvato ieri sera dalle due Camere del Congresso nel corso di una seduta assai movimentata svoltasi nell'aula della Camera dei deputati. All'inizio della seduta i deputati peronisti hanno «amichevolmente invitato» i colleghi dell'opposizione radicale a lasciare l'aula. Avendo i radicali opposto un rifiuto, essi sono stati avvertiti che non avrebbero avuto la possibilità di prendere la parola durante le rimanenti sedute della sessione la cui chiusura è prevista per la mezzanotte di domani. I deputati dell'opposizione, infatti, non sono riusciti a prendere la parola nonostante ripetuti sforzi ed hanno alla fine abbandonato l'aula. L'ammiraglio Enrique Garcia ministro della Marina si è dimesso; lo ha sostituito il capitano di fregata Olivieri che ha già prestato giuramento ed ha preso possesso della carica.

A Buenos Aires la situazione è tornata assolutamente normale. Fin dalla mezzanotte è cessato lo sciopero generale proclamato ieri dai sindacati. Anche i negozi che ieri avevano in buon numero calato le saracinesche sono regolarmente aperti. Tutta la stampa condanna il tentativo di rivolta. Il giornale indipendente *La Nacion*, che non di rado formula critiche nei confronti del Governo, rileva come «la violenza generi la violenza». Nel campo dell'opposizione si fa presente però che *La Nacion* ha ripreso le pubblicazioni recentemente sotto gestione governativa mentre il suo direttore ed i proprietari si trovano in esilio.

Secondo il giornale semiufficiale *Democracia*, la prova dell'origine straniera della rivolta può essere trovata nel fatto che negli Stati Uniti si conoscevano i particolari del movimento prima che «la miserabile manovra fosse in svolgimento in Argentina». Il giornale ritiene poi che i giudizi a carico dei ribelli da parte della Corte marziale saranno «molto sommari».

Il quotidiano peronista sostiene che i ribelli volevano assassinare Peron «perchè solo in tal modo sarebbe stato possibile mettere il nostro Paese in ginocchio dinanzi alla plutocrazia imperialista». Solo con la morte di Peron — aggiunge il giornale — sarebbe stato possibile «per Wall Street mettere le mani su un milione di argentini e mandarli a morire sui campi di battaglia della Corea, dell'Europa e del Medio Oriente».

Eva Peron, che si trova a letto in quanto colpita da una forma di anemia, ha parlato ieri sera brevemente alla radio al popolo argentino. Presentando Evita, l'annunziatore ha detto che la presidentessa non ha potuto partecipare alla riunione che ha avuto luogo ieri sulla Plaza de Majo poichè proprio nel momento in cui Peron parlava alla folla plaudente essa veniva sottoposta ad una trasfusione di sangue. L'annunziatore ha aggiunto che ad Evita è stato ordinato dai medici un assoluto riposo.

Con voce debole, ed interrompendosi più volte specialmente verso la fine del suo breve discorso, Evita ha detto: «Desidero che questo memorabile giorno non termini senza ch'io abbia espresso al popolo argentino la mia gratitudine e il mio omaggio. Il popolo ha dimostrato ancora quanto grande è la sua anima e quanto eroico il suo cuore».

Il presidente Peron ha riaffermato la sua posizione dopo il fallimento della rivolta militare e diversi dirigenti dei maggiori partiti dell'opposizione, socialisti e radicali, risultano tratti in arresto. Le autorità locali cercano con ogni mezzo di evitare la fuga delle persone coinvolte nel complotto, ponendo numerose sentinelle presso tutti gli edifici protetti dalla extra-territorialità diplomatica ove i ribelli potrebbero trovare rifugio. Sembra però che le residue forze dell'opposizione non riusciranno a impedire a Peron di diventare il primo presidente argentino che viene rieletto all'alta carica.

d. e.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo parla della questione di Trieste

"Tutto il Territorio Libero non può esser dato alla Jugoslavia ma nemmeno all'Italia: bisogna trovare una terza soluzione„

Belgrado, 29 settembre.

Il ministro degli Esteri jugoslavo ha risposto questa mattina ad una interrogazione sull'atteggiamento del governo jugoslavo, a proposito della recente dichiarazione di De Gasperi, secondo la quale le trattative dirette fra Italia e Jugoslavia dovrebbero avere per base la dichiarazione tripartita del 1948, la quale, come si sa, assegna l'intero Territorio Libero di Trieste all'Italia.

Kardelj ha detto fra l'altro: «purtroppo la divisione del T. L. T. in due zone è un fatto compiuto e le due zone esistono».

Come si sa il Territorio Libero è amministrato nella zona detta «A» comprendente Trieste, da un comando militare anglo-americano e nella zona detta «B» dalle forze armate jugoslave.

Sempre alludendo alle due zone, Kardelj ha così proseguito: «I due Governi devono avere comprensione per ciò che è possibile e per ciò che non lo è: in considerazione del trattato di pace e della situazione attuale (divisione in due zone), tutto il T.L.T. non può essere dato alla Jugoslavia, ma nemmeno all'Italia. Bisogna quindi — ha continuato Kardelj — trovare una terza soluzione, se ambedue vogliono addivenire ad un accordo. La Jugoslavia ha fatto tutti gli sforzi per arrivare ad un simile accordo, ma ci sono dei limiti in tutti i sacrifici».

Il ministro degli Esteri jugoslavo ha esordito alludendo alla recente dichiarazione di Washington, Londra e Parigi per la revisione del trattato di pace con l'Italia.

«Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno inviato il testo della loro dichiarazione al Governo jugoslavo il giorno stesso in cui è stata enunciata. Visto che si tratta di problema di grandissima importanza, non posso dire l'atteggiamento definitivo del Governo jugoslavo. E' indubbio che la Jugoslavia più di tutti gli altri firmatari del trattato di pace con l'Italia è interessata al problema della revisione per ragioni di vicinanza. Il Governo jugoslavo vorrebbe quanto prima — ha continuato Kardelj — allontanare tutte le conseguenze delle aggressioni fasciste per stabilire nel futuro buone relazioni con l'Italia. Purtroppo gli italiani non sempre hanno compreso questi desideri jugoslavi: sono stati raggiunti dei risultati, ma vi sono delle questioni non ancora risolte, come quella delle riparazioni, dei confini, delle minoranze nazionali e di Trieste».

Alludendo, quindi, al Cominform, Kardelj ha detto che le questioni irresolute potrebbero aiutare i nemici dell'Italia e della Jugoslavia.

Kardelj ha poi affermato che esiste una campagna anti-jugoslava in Italia e che anche le persone responsabili «vogliono non solo il Territorio Libero, ma perfino delle regioni jugoslave. Questo significa che la Jugoslavia è l'obiettivo dell'espansionismo italiano».

Prima di concludere, Kardelj ha ancora polemizzato contro la dichiarazione tripartita del 1948, affermando che tutte le ragioni etniche sono contrarie a tale soluzione del problema «ma non voglio insistere per non rendere ancor più difficile un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia».

In due mesi al Monopolio 48 miliardi per i tabacchi

Roma, 29 settembre.

Nei mesi di luglio e di agosto il Monopolio di Stato ha incassato per vendite 53 miliardi, con un aumento di oltre 4 miliardi e mezzo sul corrispondente periodo dello scorso esercizio. Di detto importo ben 48 miliardi e mezzo si riferiscono alla vendita dei tabacchi. E' da considerare a questo proposito che col primo luglio è andato in vigore l'ultimo aumento sulle sigarette e sui tabacchi. Nei due mesi del nuovo esercizio a titolo di imposta lo Stato ha incassato oltre 48 miliardi.

CRONACA CITTADINA

Il numero degli scolari è in continuo aumento

Nelle scuole elementari le lezioni si iniziano domani

Martedì esami di maturità per 1500 studenti - Non ancora risolto il problema delle aule sempre insufficienti al fabbisogno

Il mondo scolastico torinese ha ormai ripreso la propria attività. In tutti gli istituti secondari ha avuto termine in questi giorni la seconda sessione di esami di ammissione, promozione e idoneità. E martedì 2 ottobre cominceranno, con la prova scritta d'italiano, gli esami di maturità e di abilitazione, che interessano circa 1500 studenti, distribuiti (come nella prima sessione) tra una quarantina di commissioni. Al Provveditorato agli Studi sono già giunti da Roma i plichi suggellati contenenti i temi ministeriali per le prove scritte. Intanto si conoscono le cifre esatte, se non dei candidati che nello scorso luglio conseguirono la maturità o l'abilitazione (non tutte le commissioni hanno inviato al Provveditorato i dati relativi), di quelli che in tale sessione vennero dichiarati «respinti» ed esclusi dalla seconda sessione: e cioè, 60 negli esami di maturità classica (su circa 800 candidati), 34 nella scientifica (su 800 circa), 29 in quelli di abilitazione magistrale (su 350), 149 in quelli di abilitazione tecnica (su 1600) e 8 nei magistero femminile (su 65).

Negli istituti secondari le lezioni del nuovo anno scolastico avranno inizio il 16 ottobre. Poichè i trasferimenti degli insegnanti sono già stati effettuati da tempo, e sono già in corso le nomine dei supplenti e incaricati da parte del Provveditorato, si presume che alla fine di ottobre tutte le scuole secondarie funzioneranno con piena regolarità.

Quanto alle scuole elementari, le lezioni si inizieranno per gli scolaretti di prima domani lunedì e per quelli delle altre classi martedì 2. Grazie anche all'immissione nei ruoli di 340 vincitori degli ultimi concorsi magistrali (165 dei quali nelle scuole cittadine), le varie scuole potranno funzionare con piena regolarità.

Lo scorso anno gli iscritti alle scuole elementari pubbliche della nostra provincia furono 81.725 (34.889 dei quali a Torino), divisi in 3341 classi affidate a circa 3300 insegnanti. A essi bisogna aggiungere 5032 alunni di scuole private (6075 a Torino) e 2336 di scuole parificate (757 a Torino). Quest'anno si prevede che il loro numero subirà un nuovo aumento. Il che farà sentire con maggior asprezza il problema delle aule: sempre insufficienti al fabbisogno, specie a causa delle distruzioni belliche. In molte scuole di Torino, — all'Alfieri, alla Battisti, alla Boncompagni, alla Coppino, alla De Amicis, alla Duca degli Abruzzi, alla Manzoni, alla Pellico, alla Pestalozzi, alla Pacchiotti, alla Reynneri, alla Sclopis, — si dovrà perciò continuare a praticare, con disagio degli alunni e delle loro famiglie e i noti inconvenienti didattici e igienici, il sistema del doppio turno. Solo nella prossima primavera si potrà contare sulla ricostruita scuola Coppino, mentre resta tuttora da risolvere il problema della Tasso e si accentuano sempre più i bisogni scolastici della zona Mirafiori.

Inaugurato stamane

il Centro meccanico agricolo

Il Centro nazionale meccanico agricolo istituito sotto l'egida del Consiglio nazionale delle Ricerche viene inaugurato stamane alle ore 10,30. La cerimonia si svolge nell'ex-campo volo di Mirafiori — dove ieri hanno avuto inizio le prove dimostrative di macchine agricole delle diverse case espositrici al Salone della Tecnica — e vi prendono parte il ministro Fanfani in rappresentanza del Governo, il presidente e componenti del Consiglio nazionale delle Ricerche, autorità, personalità dell'industria e dell'agricoltura, ispettori nazionali e compartimentali del Ministero dell'Agricoltura, comitive di studiosi e di coltivatori giunti — come i giovani mille trattoristi istruiti nelle scuole Fiat — da diverse regioni d'Italia. Dopo la cerimonia inaugurale i convenuti assisteranno alle prove pratiche di lavorazione del terreno effettuate da oltre un centinaio di macchine, prove che vanno dall'aratura profonda e leggera, alla preparazione e al dissodamento del suolo, semina, erpicatura, irrigazione ecc. Le giornate internazionali di lavorazione meccanico agricole — a cui il pubblico può assistere — si concluderanno domani.

Aperta l'esposizione filatelica a Palazzo Madama

I cent'anni del francobollo sardo
Esemplari che valgono milioni

Un'esposizione filatelica di grande interesse è stata inaugurata ieri a Palazzo Madama. L'hanno organizzata l'Unione internazionale subalpina e il periodico «Il collezionista - L'Italia filatelica»: nel pomeriggio di ieri si è recato ad inaugurarla il sindaco avvocato Peyron, insieme alle altre autorità cittadine e a un folto gruppo di intenditori e appassionati.

Durante l'esposizione, che resterà aperta al pubblico fino al 21 ottobre avranno luogo convegni e sedute fra gli specialisti della filatelia di molte nazioni europee. Vi saranno fra l'altro il «congresso internazionale specialisti di Sardegna» e il «convegno commerciale internazionale».

Molte sono le cose notevoli esposte. Impossibile sarebbe farne un elenco, anche solo sommario. Quasi tutti i «pezzi» disposti nelle bacheche hanno un valore di rarità, o di curiosità storica, o di fattura singolare, che li pone fra i più interessanti del mercato internazionale. Impossibile anche indicare un valore commerciale preciso: i collezionisti presenti sono molto riservati al riguardo. La maggior parte di essi — per non dire tutti — sono orgogliosissimi di quel che posseggono e, per gli esemplari più rari, si rifiutano di considerare anche solo l'idea di venderli. «Potrebbero offrirmi qualsiasi cifra — ci ha detto uno di essi — ma non servirebbe a nulla. Per me questi pezzi hanno un valore incalcolabile perchè sono compresi nella mia collezione. Una volta che la collezione ne fosse priva, potrei gettarla via. C'è chi mi ha offerto 80 mila franchi svizzeri per un francobollo. Non ho potuto che rifiutare».

In questa strana attività, in cui la passione si unisce al commercio (talvolta addirittura involontariamente) moltissimi sono i suscettibili, che si adombrano per la minima proposta indiscreta.

Comunque, fra le cose di maggior pregio vi sono alcuni «complessi» (serie di francobolli eguali, già uniti all'origine e in tal modo usati per l'affrancatura della corrispondenza) del regno di Sardegna. Valgono, ognuno, qualche milione. Un'altra curiosità molto rara è rappresentata dai cosiddetti «francobolli frazionati», come il «6 bajocchi di Romagna» tagliato a metà, giacchè questo era il sistema talvolta usato dagli antichi di dividere il valore dell'affrancatura quando non fosse possibile procurarsi il francobollo del valore desiderato (in questo caso, 3 baiocchi). A proposito di «francobolli frazionati» esistono due esemplari — gli unici nel mondo — di francobolli del regno di Sardegna da 15 centesimi, il primo tagliato a metà orizzontalmente, il secondo diagonalmente.

Ve ne sono altri — sempre di Sardegna — che presentano l'effige rovesciata. Infine — curiosità maggiore di tutte — esiste all'esposizione una busta con «affrancatura mista», che presenta francobolli di tre differenti emissioni del regno di Sardegna. E' datata da Arona, il 24 novembre 1865. Il suo valore commerciale è incalcolabile: è di quelli di cui il proprietario non si priverebbe mai.

Questa sera al «Nuovo» un film giapponese

Si è concluso ieri il Congresso internazionale di tecnica cinematografica. Le ultime relazioni sono state quelle degli inglesi Heys Hallet e Yrouch e dell'italiano Cambi che ha parlato di problemi della televisione.

Un folto pubblico ha calorosamente applaudito ieri sera il documentario di Walt Disney ed il film a colori di Renoir «The River».

Questa sera al Teatro Nuovo la «Settimana internazionale cinematografica» presenta il film che a Venezia ha ottenuto il Gran Premio Leone di San Marco, il più alto e ambito riconoscimento della Mostra. E' il giapponese «Rasho-mon» (Nel bosco) diretto da Ryunosuche Acutagawa e interpretato da Toscio Mifune, il più popolare attore del Giappone. «Rasho-mon» si svolge intorno al millecento, in un tempo di istinti primordiali, e racconta un episodio di violenza e di sangue attraverso a tre differenti versioni: quella di un brigante, quella di una moglie e quella di un marito: tre personaggi avvinti da un tragico nodo.

Convegno a Palazzo Cisterna sul problema ferroviario

Il presidente prof. Giuseppe Grosso ha invitato a Palazzo Cisterna per domani alle ore 10 i parlamentari della provincia, e i rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio, dell'Ente per il Turismo, e di altre istituzioni e organizzazioni allo scopo di studiare un'azione comune onde ottenere il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie di Torino.

Denuncia il marito e l'amante: entrambi minacciano di ucciderla

La drammatica situazione di una moglie: gli uomini fermati dalla polizia, erano in possesso di revolver

Ieri mattina, stravolta, piangente, con gli occhi fuori della testa, in preda a terrore, si presentava al commissariato San Paolo una signora di circa quarant'anni, distinta, elegante, assai piacente. La riceveva il sottufficiale Trovato.

— Sono qui — ansimava la donna — per denunciare mio marito e... il mio amante!

— Tutti e due?

— Tutti e due.

— Che ha fatto vostro marito?

— Vuole uccidermi.

— E il vostro amante?

— Vuole uccidermi.

Mentre il sottufficiale Trovato, che pure, nella sua carriera, ne ha sentite di ogni colore, sgranava gli occhi, la signora, tra scoppi di pianto, raccontava. Suo marito ha quarantadue anni, è commerciante: sono sposati da dodici anni, i loro rapporti, sino ad un mese fa, erano sempre stati corretti, benchè improntati a grande freddezza. Un mese fa la signora aveva modo di conoscere un giovane ventiseienne, il quale aveva avuto un fuggevole colloquio d'affari con il marito e s'era trattenuto in casa loro non più di dieci minuti. Ma quei dieci minuti erano bastati. Ed era stato un colpo di fulmine per entrambi. Il giovane aveva telefonato alla signora e la signora aveva acconsentito ad un innocente appuntamento in un caffè. Ma l'innamorato era tanto giovane, tanto bello e biondo che il secondo appuntamento era stato un'intimo convegno in albergo.

Primo e ultimo pomeriggio d'amore: chè la signora, impaurita e inorridita del passo fatto aveva dichiarato all'amante «Mai più». Sventuratamente il marito, informato dalla solita lettera anonima (che la signora giura essere stata scritta da una «cara» amica) l'affrontava e le diceva con estrema calma «So tutto, non voglio fare scandali. Ma bada, se tu rivedrai ancora quell'uomo, lo ti ucciderò. Questa è la pistola carica che tengo sempre in tasca. Chiaro? Ti ucciderò». Nel tempo stesso l'amante, pazzo d'amore, le telefonava: «Se non torni da me, ti giuro, t'ammazzerò. Ti amo alla follia, non posso rassegnarmi all'idea di non averti più. Non sono un fanfarone: nella giacca porto un revolver». La disgraziata, presa fra due fuochi, credeva d'impazzire. L'altra notte ella scorgeva l'amante passeggiare sotto le finestre. E il marito, sempre calmo, le diceva: «Lo so, è il sotto, pare nervoso, ti attende... ma ricordati, non varcherai l'uscio. Ti sparerò nella schiena». Così la donna al mattino era corsa in commissariato.

Il sottufficiale Trovato agiva con lodevole rapidità. E prima di mezzogiorno aveva liquidato la faccenda: convocato l'amante nel suo ufficio aveva riscontrato che era in possesso di una rivoltella (per altro accompagnata da porto d'armi): lo diffidava severamente e gli intimava di non molestare più la signora, pena l'arresto per minaccie gravi. E poco dopo invitava alla calma il marito (anche questo in possesso di pistola con porto d'armi). Una separazione legale concluderà, a mesi, la grottesca, dolorosa vicenda.

Si adraia sui binari aspettando la morte

La Celere ieri sera è dovuta accorrere in via Nizza 75 dove si segnalava la presenza di un individuo che si era steso sui binari del tram. Gli agenti, giunti sul posto, faticavano non poco per toglierlo da quella posizione; portatolo finalmente in Questura, lo identificavano per il 55enne Michele Rossi, già noto per le sue stranezze. Lo sventurato dichiarava di aver cercato la morte perchè non sapeva dove recarsi. In seguito all'interessamento del Commissariato S. Salvario, egli è stato ora ricoverato nel ricovero di via Moncrivello.

Aumento del prezzo del latte Imminente quello del tram

Da domani il prezzo del latte salirà da 62 a 64 lire al litro. L'apposita commissione ha infatti deciso l'aumento di due lire «in relazione all'andamento dei prezzi dei prodotti caseari». Da domani quindi il latte costerà 50 lire al Centro Distribuzione, 54 ai rivenditori, 64 lire ai consumatori.

Ieri intanto, come abbiamo pubblicato nella nostra edizione della sera, è stata confermata in Comune la notizia di un prossimo aumento delle tariffe tranviarie. Il Sindaco ha assicurato che si cercherà di non far gravare l'aumento sulle classi meno abbienti e in particolare sui lavoratori che già attualmente usufruiscono di riduzioni mediante i tesserini. Dovrebbe cioè sopportare un maggior onere solo chi acquista il biglietto volta per volta.

Da due anni pagava il baliatico per un bambino che non esisteva

L'astuta trovata di una ragazza per intenerire il cuore del vecchio amante
Il "neonato" era invece un vigoroso giovanotto - La denuncia per truffa

Due anni fa il sarto Domenico Medei di 66 anni, domiciliato nei pressi di via Accademia Albertina, conosceva una ragazza, tale Lina Zagarella, 25enne: una bella figliola bionda e formosa, che diceva di essere disoccupata e di aver gran voglia e urgenza di lavorare. Il Medei, toccato dalla situazione della meschina e ancor più dai suoi occhi e dalle sue gambe, l'accoglieva nel suo laboratorio, le insegnava il mestiere e la sistemava convenientemente in una cameretta nella casa accanto alla sartoria. La Zagarella lo ricompensava con vive tenerezze.

Qualche mese dopo la ragazza diceva, dopo molte esitazioni, al suo maturo amico: «Senti, lo stipendio che mi dai assolutamente non mi basta... Ti devo confessare che sette mesi fa ho avuto un bambino da un marinaione che poi mi ha abbandonata e di cui non ho più avuto notizie... Questo bimbo è ora a balia presso una famiglia di contadini, a Beinasco. Mi costa quindicimila lire il mese e io non so più come cavarmela...». Al discorsetto patetico si accompagnavano alcune lacrime: e il Medei, completamente intenerito, s'impegnava di pagare il baliatico, ogni mese.

Di quando in quando s'informava della salute del piccolo: e la ragazza, sempre, rispondeva: «Bene! Benissimo! E' un amore!». «Mi piacerebbe vederlo...». «No, no, preferisco che quella gente di Beinasco non ti veda... sarebbero capaci di alzare subito il prezzo...». «Non hai una fotografia di Giorgino?». «Ma sì! Guarda. Non vedi che splendore?...».

E così passava il tempo. Una volta la settimana la ragazza se ne andava e se ne stava via dal sabato mattina al lunedì pomeriggio: diceva di attendere questi giorni con vera ansia, per poter abbracciare il suo tesoro, che diventava, di mese in mese, più forte e più bello. Tali notizie riempivano di commozione il vecchio sarto che per Giorgino non lesinava denaro: soldi per alimenti speciali, soldi per gli abitini, soldi per le scarpette, per i giocattoli, soldi per ingraziarsi i contadini e rendere più confortevole il baliatico.

Ma ecco la bomba. Riferivano al sarto che una domenica la ragazza era stata vista in un albergo della collina con un robusto giovanotto. E il lunedì era stata scorta sempre a Torino e sempre in compagnia dello sconosciuto. Il sarto era colto da un atroce sospetto. In assenza della ragazza compiva una perquisizione nella sua cameretta e in un cassetto dell'armadio trovava giocattoli e abitini che avrebbero dovuto essere a Beinasco, dal bimbo. Poi rinveniva una lettera, evidentemente di un'amica, così concepita: «Ti mando le foto di mio nipote. Credo che vadano bene. Ma quel vecchio idiota crede sempre al tuo scherzetto?». Era troppo. Convinto di essere stato beffato, l'uomo si precipitava alla ricerca della Zagarella: ma la ragazza, avvertita da qualcuno della tempesta, non si faceva più vedere. Il sarto, dopo un giorno di indagini, aveva la conferma che il bambino non era mai esistito, poichè l'indirizzo della famiglia di Beinasco era falso: i soldi andavano a sovvenzionare le tasche del giovane amante. Il Medei ha presentato un esposto — che si tramuterà in denuncia per truffa — al commissariato di P. S. Castello.

Domani l'incontro tra Sindacati e Fiat

L'incontro chiesto dalle tre organizzazioni sindacali con l'Amma e la Fiat per discutere il problema delle riduzioni d'orario avrà luogo domani alle 17,30 presso l'Unione Industriale.

— Negli stabilimenti del gruppo Snia (secondo quanto comunica la C.d.L.) sono state decise altre riduzioni d'orario anche al di sotto delle 24 ore settimanali mentre gruppi di operai sono stati totalmente sospesi. Le Commissioni Interne aderenti alla Camera del Lavoro si riuniscono stamane per decidere sull'atteggiamento da prendere.

Violento temporale nella zona di Rivoli

Ieri mattina alle 10 un violentissimo temporale si è abbattuto sulla zona di Rivoli arrecando sensibili danni ai vigneti e alle campagne flagellate dalla grandine. Verso mezzogiorno le acque piovane hanno ingrossato le condutture delle Casermette allagando il cortile: tutti i profughi sono quindi rimasti bloccati ed è stato necessario richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Torino. Questi ultimi dopo mezz'ora di intenso lavoro riuscivano a prosciugare il terreno.

Anche in città nel pomeriggio si è avuto un temporale che si è quindi trasformato in una pioggia fitta ed insistente, che continua ininterrottamente mentre andiamo in macchina.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 15,8; minima 12,5; media 13,7. Umidità 94%. Pressione 734,5. Cielo coperto con pioggia precipitazione mm. 16. Calma di vento. **Previsioni**: cielo nuvoloso o coperto con piogge intermittenti. Venti deboli. Visibilità scarsa.

Scontro fra un ciclista e una camionetta della polizia

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri sera verso le 18,30 in via Di Nanni. Il 44enne Francesco Centauro abitante in via N. Braccini, nello svoltare in bicicletta in una via laterale, andava a sbattere contro la parte anteriore di una camionetta della Polizia e cadeva pesantemente al suolo ivi restando svenuto. Raccolto e trasportato al Maria Vittoria dagli stessi agenti che si trovavano sull'auto, il poveretto veniva giudicato in gravi condizioni in conseguenza della frattura del cranio e di choc traumatico.

Tenta di salvarsi ma cade: il gas gli toglie il respiro

Ore 13,30 di ieri. Il signor Carlo Carlino è nella sua abitazione, al pianterreno di via Cherubini, 20. Ode ad un tratto un picchio all'uscio e dei gemiti. Corre ad aprire ed ecco, gli cade fra le braccia, rantolando, il cinquantino di faccia, il commerciante Giuseppe Gasparini di 46 anni: subito il Gasparini perde i sensi e s'affloscia al suolo. Sembra morto. Impressionatissimo il Carlino lo distende sul letto, poi corre fuori sul pianerottolo ad accertarsi di quel che è successo. Un ferimento? Una disgrazia?

La porta dell'alloggio del Gasparini è aperta. Accompagnato da un altro inquilino, il signor Ezzelino Andreoli, il Carlino entra nell'appartamento. Acuto l'odore del gas. Sul fornello un recipiente pieno di caffè, la fiamma è spenta, il gas defluisce dal beccuccio. I due praticano la respirazione artificiale al disgraziato. E nel tempo stesso chiamano la Croce Rossa. La Croce Rossa arriva, trasporta il Gasparini alla Astanteria Martini: è purtroppo in fin di vita, i medici lo ricoverano con prognosi riservatissima, si prodigano per strapparlo alla morte.

La disgrazia è presto ricostruita. Il Gasparini rincasa alle 14, mangia, poi si fa scaldare del caffè: intanto si distende sul divano di cucina. S'addormenta, dimenticandosi del caffè. Il liquido bolle, trabocca, spegne la fiamma: la solita storia. Ad un tratto il Gasparini si desta, si sente male, si sente soffocare. Ha ancora la forza di raggiungere l'uscio e di attraversare il pianerottolo. Bussa alla porta del vicino e cade.

Conferenza del prof. Bastai

Stamane alle ore 10 nell'aula della Clinica medica alle Molinette, con una conferenza del prof. Bastai sul tema: «Le fabbricole» avrà luogo la prima riunione della Società Piemontese di medicina interna.

Per la dichiarazione dei redditi il P.L.I. ha offerto in via delle Orfane 6 un ufficio di consulenza gratuita, aperto per tutti i cittadini dalle 17,30 alle 19 di martedì, giovedì, sabato.

L'educazione sessuale dei ragazzi in America

Nelle scuole americane vengono regolarmente proiettati film sulla gravidanza e la nascita del bambino. Un completo fotoservizio sull'argomento è pubblicato sul n. 10 di «Selezione Medica». Questo interessante numero contiene inoltre: *I segreti del sogno - La lotta contro il cancro - La pleurite - Le cisti ovariche - Attenti alle siringhe - Cos'è la streptomicina?*, ecc. «Selezione Medica», in tutte le edicole, 132 pagg. a colori, 150 lire.

La morte è in agguato in cucina

Lasciate spargere i manici delle pentole dall'orlo del fornelli? Usate liquidi infiammabili vicini al fuoco? Toccate gli interruttori e le prese elettriche con mani bagnate? Ecco spiegato perchè la cucina può essere considerata la stanza più micidiale della casa. Troverete una lista di norme di sicurezza su *Selezione* di Ottobre.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso RICCIO Daniele o sul negozio di Trattoria Strada Bertolla 106 Torino, presenti documenti entro il 10/10/1951 presso l'Ufficio CAVALLERA, via Saluzzo 21.

DIFFIDA

I Coniugi ARMANDO abitanti in via Crotti 2, Piscina di Pinerolo, dichiarano di non riconoscere debiti contratti a da contrarre dal proprio figlio FRANCESCO di anni 17.



SPETTACOLI

«Carignano». — Oggi ultime due repliche de «La canarina assassinata» di Van Dine. Domani debutto del «Carrozzone» diretto da Fantasio Piccoli con «Medea» di Euripide.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Carignano (Spett. gialli diretti da R. Calò): 15,30 21 «La canarina assassinata» di Van Dine.
Nuovo (Settimana cinematografica Internaz.) ore 21,30 precise: Rasho-Mon («Nel bosco») Giappone) di A. Curosawa.

Salone Intern. Tecnica Pal. Esposizioni Valentino ore 9-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Alhambra Giardino Danze: ore 21.
Astra Danze v. R. Pilo 6: ore 21.
Augusteo: 16,30 e 21 Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.
Castellino Danze 16,30 21 Orc. Rosciot c. E. Beltrami, Tony Stella.
Club Magenta 11: 16 21 Pelliccia.
Eden: ore 16,30 e 21 Orch. Gimelli, canta G. Rossi.
Fassio Varietà v. G. Medici 112.
Garden Danze Valsalice 16 e 21.
Gaudio Danze: 10; 16 e 21 M° Bertone, c. L. D'Alba, R. Sorano.
Gay Estivo 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 16,30 e 21.
La Perla: ore 16 e 21 Orch. Buccheri, canta S. Accardo.
La Serenella: 16 21 Orch. Seracini, canta M. Cavanna, A. Vasquez.
Lutrario: 10,45 vermut, 16, 21-1.
Melody Regine 17: 16 21 danze.
Montecapuccini Danze 16-19, 21-24.
Principe Danze: ore 16 21 Orch. Andreghetti, Broglia.
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 24.
Rotonda Danze: ore 21, t. 60-250 Orchestra Tipica Cuban Stard.
Saletta Danze Valentino: 16 21 giard. e salone coperto Or. Testa.
Silvana Danze via G. Verdi 2 16 21 Quint. Silvana.
Smeraldo Club Golto 3 ore 16,30-19 21-1: 2 Or. Bonetto-Balocco; Pavesio; Martorana, Zannoni, Cortese.
Trocadero ore 17 e 21 Orch. Oppi ritmo-melodica. Successo.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

EDEN DANZE

Ore 16,30 pomeriggio danzante; ore 21 grande serata di chiusura della stagione estiva. Orchestra *Gimelli*, cantano *Bruno Maresca* e *Guido Rossi*.

ALLA SERENELLA

Continuano le brillanti serate dell'Orchestra *Seracini*. Originale e attraente repertorio interpretato al microfono da M. Cavanna e A. Vasquez.

AUGUSTEO DANZE

Gran *matinée* danzante ore 16,30 con l'Orchestra del M° *Gino Orsatti* e la cantante *Pina Aurora*.

EL TROCADERO

Il distinto ritrovo danzante. Gran successo Orch. *Oppi*, caratteristica ritmo melodica. Interessanti le meravigliose e fantastiche scene radioluminescenti. Telef. 553.771.

GAY DANZE ESTIVO

Continuano i trattenimenti
SALA e TERRAZZO COPERTO

MARIE GALANTE

al largo dei mari insidiosi - *Marie Galante* lancia i tigrotti, - non teme nè onde o marosi; - a lei piacciono i bei giovanotti.

Marie Galante, la bella corsara, per presentarsi a Voi si prepara sul *Plateau Dansant Lutrario*

Sabato 6 ottobre inaugurazione.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «El paso» cinecolor Gail Russell, J. Payne.
Astor: «Totò terzo uomo» Totò.
Corso: «La legge del mare» Brian Donlevy, F. Tucker, Ella Raines.
Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16.
Lux: «L'ultima preda» William Holden, N. Olson, B. Fitzgerald.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor: «Il padre della sposa». Mattinata 10,30 a L. 175. Ore 14,30; 16,15; 18,20; 20,10; 22.
Reposi: «Auguri e figli maschi» Ugo Tognazzi, Delia Scala, Aroldo Tieri, Carlo Croccolo.
Torino «Assalto al treno postale» techn. A. Smith, McNally. A. 14.
Vittoria «Normandia», con David Brian, John Agar.

Alexandra: «E' l'amor che mi rovina» W. Chiari, Lucia Bosè.
Alpi: «Sfida alla legge» technic.
Ariston: «Bacio di mezzanotte» K. Grayson, Lanza. Metro.
Augustus: Filibustieri delle Antille, techn. D. O'Connor, Carter.
Capitol: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari, Lucia Bosè.
Faro: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè.
Hollywood «Indianapolis» Clark Gable e Barbara Stanwyck.
Ideal: «Ciclone» techn. B. Britton e Gran Varietà 15 18 21,15.
Massimo: Uomo della torre Eiffel techn. C. Laughton, F. Tone.
Nazionale: «Avventuriero New Orleans» E. Flynn, M. Presle.
Principe «Indianapolis» con Clark Gable e Barbara Stanwyck.
Statuto Uomo torre Eiffel, techn.

Asti: «Erede di Robin Hood».
Cor: «Verso coste Tripoli». A. 14.
Mignon: «Ultimatum a Chicago» e «Così sono le donne».
Olimpia Viale tramonto, Swanson.
Pa Cronaca d'un amore, Girotti.
P. Nuova Storia di Pearl White.
Regina Isola arcobaleno, tech. V.
Romano: Figlio del fulmine, tech.
Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 18 21,15
S. Felice Uomo meraviglia, tech. Danny Kaye, V. Mayo. A. 14,30.
S. Secondo Molti sogni per strade

Imperiale «Cielo di fuoco». Var.
Italiane: «Dottore e la ragazza» Glenn Ford, G.De Haven, J.Leigh
Mirafiori: «Bella preda» colori.
Viareggio: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori» technic.

Eliseo: «La saga dei Forsyte» tech. G. Garson, Flynn, Pidgeon.
Frejus Cielo tempestoso Simmons Riv. Giacomino-Michela-Evarist.
S. Paolo: «Figlio del fulmine», Riv. La Triestina 15,15 18 21,15.

Belgio: «Harvey» J. Stewart.
Ceralto: «Miracolo a Milano» regia di Vittorio De Sica.
Eridano Freccia avvelenata, col.
Oropa: «Costola d'Adamo» con Sp. Tracy e Katherine Hepburn.
Radium: «Cavalcata d'eroi».
V.Veneto: «L'aquila del deserto», tech. Yvonne De Carlo, Greene.

Astra: «Viale del Tramonto».
Bernini: «Cristo fra i muratori».
Cibrario: «Valle dei forti» e «Leggenda di Robin Hood». Successo.
Excelsior: La Saga dei Forsyte, tech. G. Garson, Flynn, Pidgeon.
Odeon: «Rio Bravo» John Wayne
Star: «Rapinatori» technic.

Adua Isola del tesoro tech. Var.
Aurora Hans il marinaio Montez.
Brescia Rivale imperatrice, Greene
Fortino: «In nome di Dio» tech. Riv. Richard-Valeri 15,15 18 21,15.
Nord: «La sete dell'oro» e Comp. Riviste Ciaboto-D'Alma.
Palermo: Grande tormento, tech.
S. Paolo: Conquistatore 7 mari.
Sociale «Leggenda uomini di fuoco» techn. B. Lancaster, V. Mayo.

Cabiria: «Fiori nella polvere».
Colosseo «Sig.ne non guardate marinai» Hutton, Goddard, Lamour.
Italia: «Odio» D. Dick e Comp. Riv. Breccia-Zavart 15,15 18 21,15
Moderno Libera uscita, Croccolo.
Piemonte Aquila del deserto, tech
S. Carlo (Nichelino): «Caimano del Piave» M. Vitale, G. Cervi.
Spezia: «Leone di Amalfi».

Alfa Conte di Sant'Elmo, Serato.
Apollo: «I lancieri del deserto».
Diana: «Le foglie d'oro» Cooper.
Dora: «Canzone di primavera».
Edera Bill il sanguinario, techn.
Lorenzo «Bellezze in bicicletta», Comp. Operette R. Durot ore 16; «Cin-ci-là»; 21 La vedova allegra.
Lutrario Stasera sciopero, Croccolo
Roma: «Due bandiere all'ovest».

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO FOGLIANI *c. Francia 3, tel. 42-830.* Sono aperte le iscrizioni per la Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) e per i corsi accelerati diurni e serali dell'Istituto Magistrale, Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. La vigilanza assidua della Direzione, l'esperienza d'un valente corpo insegnante e il numero limitato di alunni distribuito in ogni classe, danno garanzia di buona preparazione e di favorevoli risultati. Anche coloro che intendono riprendere gli studi interrotti abbreviandone l'ulteriore durata, oppure mutarne l'indirizzo (dal classico al tecnico o viceversa) troveranno la più adeguata organizzazione didattica. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 21.

L'ISTITUTO ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *Tecnico statale* di Torino è l'unica Scuola Media superiore in Italia per periti grafici e periti fotografi. Indirizza i giovani a due settori industriali in rinnovamento e sviluppo, offrendo ai suoi diplomati indubbi vantaggi di carriera e una sicura riuscita professionale. Ammessi i licenziati di Scuola Media, di Avviamento. Informazioni: *Via del Carmine 14, Torino.* Tel. 55.37.12.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *«Vigliardi-Paravia»* (statale). Inizio 15 ottobre: Scuola avviamento: triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica: preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Inizio 8 ottobre: Corsi serali per lavoratori industrie grafiche: 30 qualificazione e perfezionamento nei vari rami delle Arti Grafiche. Informazioni e iscrizioni alla sede, *Via del Carmine 14, Tel. 49.361.*

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» *via San Massimo 27-bis, Torino, tel. 80-446.* Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1951-1952 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Commerciale Ragionieri corso Diurno e corso Serale. Scuola Media Parificata. Insegnamento accurato. Orario diviso. Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI L'Istituto *San Massimo* Vi offre la possibilità di continuare regolarmente i Vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo, sono parificati.

ISTITUTO BERTOLA fondato nel 1887, *via Po 8, Torino, telefono 42-519.* Corsi normali ed accelerati di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo classico e scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico per Ragionieri e Geometri. Ricupero anni di studio. Passaggio dagli studi Classici ai Tecnici e viceversa. *Collegio Convitto, via S. Chiara 19.* Assistenza morale e didattica. Facilitazioni. Programmi.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE *Rosetta Sampò.* Inizio corsi diurni, serali. Facilitazioni. *Corso Giulio Cesare 16 - Telefono 22.283.*

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA. Presso la sede di *c.so Trento 13, tel. 47-400* sono aperte le iscrizioni all'asilo, Elementari (statali); Avviamento a Tecnica Commerciale Statale: succursale della «Maria Laetitia»; Scuola Media e Ginnasio (parificato); Istituto Magistrale (statale). Alle alunne della «Maria Laetitia» sono offerti corsi gratuiti di Computisteria, Dattilografia, Liquidazione salari e assicurazioni sociali. Funzionano pure il Convitto, il semi-convitto e il doposcuola. Tutti femminili.

SCUOLA DI SARTORIA FEMMINILE *(Ministero Pubbl. Istruzione)* diurna, per le giovani che non proseguono gli studi e vogliono apprendere le professioni di sarta, camiciaia, biancherista, modellista. Corsi rapidi per signore e signorine, di taglio e confezione abiti, biancheria, pantaloni; diurni, pre-serali, serali, festivi. Sono aperte le iscrizioni al *Consorzio Istruz. Tecnica v. Cavour 5, 50-530.*

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 27, via *Madama Cristina 58 Torino*, 61-214. Programmi.

SCUOLA *Ida Biancotto* inizia Corsi Figurino Taglio Confezione per sarte e camiciaie uso famiglia e professionale. Insegnamento teorico-pratico. Lezioni individuali tariffe ridotte. Corsi diurni-serali-festivi. Vendita modelli su misura. *Scuola di Taglio, Via IV Marzo ang. via Milano* tel. 45-753.

SCUOLA «HAUTE COUTURE» DAMONTE. Inizia i Corsi Professionali e famigl. di taglio e confezione femm. diurni, preserali, serali, festivi e corrispondenza. Corsi per Direttrici, Modelliste, Figuriniste, Lingeriste, Pantalonista, Camiciaie. Corso di perfezionamento sarte. *Via Po 17.* Tel. 86-232.

SCUOLA DI TAGLIO SAPPA. Non confondete! il metodo Sappa che crea le maestre, è acquistato da Scuole di tutta Italia. Acquistatelo anche Voi. Vi perfezionerete. *Via P. Micca 3, Torino.*

ISTITUTO SCUOLA NUOVA via *Baldo 1.* Inaugurazione anno scolastico *(corso elementare)* lunedì 1° ott. ore 9,30. Inizio lezioni regolari martedì 2 ottobre ore 8,30.

ISTITUTO MARGARA via *delle Rosine 18.* Aperte iscrizioni 4ª e 5ª Elementare, Liceo Scientifico Autorizzato, Scuola Media, Ginnasio-Liceo Parificati. Convitto annesso.

UN'ANTEPRIMA DELLA MODA INVERNALE. L'invito è libero a tutte le signore: appuntamento per domani alle 9 in *Via Roma 281*, sotto i portici nel tratto fra Via Cavour e Piazzetta delle Chiese. Presentazione ufficiale della «cartella» dei colori lanciati dalla Haute Couture parigina per la moda Inverno 1951-52, nelle vetrine del nuovissimo negozio di filati di lana che la *Società Lucchelli* apre in questa occasione. Personale specializzato è a disposizione delle Signore per offrire consigli e suggerimenti.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 8,15: Culto evangelico - 9: Messa - 12,30: Musica leggera - 13,25: Musiche - 14,10: Musiche da balletti - 14,40: Canzoni - 15: Complessi caratteristici - 15,30: Valzer viennesi - 16: Canzoni di Napoli - 16,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 17,30: Musica da ballo - 18,15: Notizie sportive - 18,30: Concorso - 19,10: Notizie sportive - 19,30: Musiche richieste - 20,35: Divagazioni musicali - 21,10: Jazz - 21,30: Voci dal mondo - 22: Orchestra - 22,30: Domenica sport - 23: Jazz - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 12,30: Solidario piemontese - 13,25: Orchestra - 14: Musiche - 14,40: 24 ore a Torino - 17,30: Concerto - 18,35: Notizie sportive - 19,10: Domenica sportiva - 19,30: Qualche tango - 19,40: Notizie sportive - 19,50: Musiche richieste - 21,05: «Il flauto magico» di Mozart.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Prospettive - 21,15: Omaggio a Gustavo Mahler.

STATO CIVILE

Fantino Giovanni fu Gabriele, a. 66, v. S. Botticelli 21; Pogliano Paolo fu Paolo, a. 79, v. Cassini 45; Rapaldo Giuseppe fu Antonio, a. 68, v. Bologna 12; Angelino Ernesto fu Carlo, a. 74, v. Cavallermaggiore 27; Fiando Giuseppe fu Gaspare, a. 60, v. Treviso 35; Torre Maria in Seccia, a. 70, c. Belgio 2; Castagnero Guglielmo fu Giuseppe, a. 86, v. Mombrone 44; Canova Barbara in Clerico, a. 45, c. Casale 127; Grandi Ettore fu Angelo, a. 71, c. Re Umberto 96; Capello Savina fu Filippo, a. 70, v. Pollenzo 10; Pittorelli Angela in Fontino, a. 41, S. Giovanni; Arduino Maria ved. Morey, a. 75, S. Giovanni; Casale Vittorio fu Paolo, a. 41, Borgo di Vische; Garavagno Orsola in Chiaretta, a. 77, Molinette; Usseglio Viretta Giovanni di Pierina, a. 37, Borgo di Vische; Quaglia Carlo fu Francesco, a. 68, Medicina Legale.

Morti 16 - Nati 9.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 29-9-1951)

Torino	62	32	40	61	70
Bari	73	70	88	7	18
Cagliari	8	15	83	11	16
Firenze	81	20	11	39	82
Genova	19	56	29	55	13
Milano	81	25	27	19	55
Napoli	47	45	34	14	24
Palermo	54	15	87	17	43
Roma	30	23	63	7	52
Venezia	29	71	15	53	12

IL CONSIGLIO SETTIMANALE

Molti si lamentano camminando per la città per bruciore e mali ai piedi. Le scarpe sembran strette e vien voglia di toglierle. Vi è un rimedio economico ed efficace. Chiedete al dottore farmacista grammi 250 di Sali dott. Ciccarelli. Fate un pediluvio alla sera con l'aggiunta di poco sale ed il giorno dopo i piedi saranno freschi ed asciutti. Bruciori, gonfiori, stanchezza, sudore, scompariranno come per incanto.





Eduardo poeta

Nel cimitero dei teatri di Napoli converrà iscrivere, illustrandoli con due belle monografie, il «Fiorentini» e il «Nuovo».

Il primo scomparve una quindicina d'anni fa nella bonifica edilizia di Via Toledo; il secondo, incendiatosi e rifatto, è oggi degradato alla condizione di cinema popolare. Tutti e due questi teatri, — l'uno ornato di specchi, modanature d'oro zecchino e d'un siparin del Cammarano, elegante salotto settecentesco ancora tutto glorioso della prima della «Lucia di Lammermoor» e del «debutto» di Eleonora Duse, giovinetta; l'altro ugualmente dorato e acceso di velluti, sacro ai successi rossiniani della «Scala di seta» e a quelli digiacomiani di «Assunta Spina», — furono culla all'arte dei fratelli De Filippo (Eduardo, Peppino e Titina).

Al «Fiorentini» Eduardo non era neppure un attore di qualche nome. Faceva particine. Ne ricordo una, un tipo di «camorristello» acre e asciutto in una commedia di Aniello Costagliola, «L'agnello pasquale», ch'era, poi, riduzione della quinta novella della seconda giornata del «Decamerone», quella di Andreuccio da Perugia venuto a Napoli a comprar cavalli che Benedetto Croce illustrò con un saggio di toponomastica medioevale. Eduardo figurava uno dei ladri ai quali s'accompagna Andreuccio, recandosi a spogliare dei suoi preziosi paramenti e anelli l'arcivescovo Filippo Minutolo. Non ricordo bene come quei casi boccacceschi entrassero nello sviluppo dell'ambientazione moderna e dialettale. Tuttavia non mi riuscì di dimenticare quel risecchito ladruncolo, che era Eduardo. Egli s'incideva con un acido nuovo sulla lastra della commedia; metteva nelle poche sue battute una specie di inedita elettricità, la sua figura si staccava come un acquerello di Juan Gris su una parete di pittori di accademia. Mostrava già quella raccolta intensità del dire, quella specie di stravinschiana padronanza del ritmo scenico, quel gusto patetico e crudele della deformazione che più tardi, nelle grandi commedie, diventerà una specie di realtà magica, una evidenza addizionata al sortilegio. Attorno a quel tempo (e voglio proprio vantarmene) scrissi nella cauta e sorvegliatissima rubrica teatrale di Riccardo Forster sul «Mattino» ciò che pensavo di loro tre, i De Filippo. Nessuno, prima, aveva adoperato le parole grosse che adoperai. I De Filippo venivano scambiati per attori tra prosa minore e varietà. Ed effettivamente essi recitavano ancora da attori di varietà nelle scenette e «numeri» e parodie delle riviste dei due Galdieri, Rocco e Michele, e più tardi del Mangini, Scarpetta, Marinelli, quasi sempre al teatro «Nuovo» di via Montecalvario, a mezza via tra il fosso di Toledo e la collina di San Martino.

La gente rideva allora come adesso; ma adesso certi silenzi commossi, certe sospensioni ed emozioni dinnanzi all'arte dei De Filippo (in specie di Eduardo e Titina) esprimono altro giudizio. Allora gli spettatori nulla concedevano alla squallida malinconia di «Sik Sik, l'artefice magico», illusionista maldestro che sbaglia sempre ed ha sbagliato anche la sua vita e sa fare soltanto la riverenza alla fine del gioco ravvivandosi i grossi mustacchi alla Umberto I.

A poco a poco dal «Nuovo» al «Kursaal» e di qui al piccolo, illustre «Sannazzaro» a Via Chiaja Eduardo tagliò addosso a sè a Titina e a Peppino (ma anch'essi vi contribuirono) un repertorio, secondo le regole ereditarie del mestiere. Ma senza saperlo egli, Eduardo, veniva fissando anche la segreta poetica dei suoi diversi eroi napoletani: la malinconia e lo squallore di vite sbagliate, le «fissazioni» e le manie ingenue di chi non possiede altro che un po' di fantasia per illudersi, la comica e triste varietà di garbugli sorretti dalla bontà un po' cinica e dal cuore generoso dei poveri. Dallo «schizzo» di «Sik Sik» Eduardo passava a più complessi ed anche più tristi e seri ritratti umani: quelli delle commedie di anteguerra come «Natale in casa Cupiello», per citar la più nota e, poi, a queste del dopoguerra, sei delle quali si possono leggere nel bel volume «Cantate dei giorni dispari» (Einaudi, Torino).

Immutato ne è rimasto il modulo umano: il marxiano Gennaro Jovine di «Napoli milionaria», l'illuso Pasquale Lojacono di «Questi fantasmi», lo squallido Libero Incoronato di «Le bugie con le gambe lunghe», il professore Otto Marmiglia, ricalco del vecchio «Sik Sik», della «Grande illusione» e il «fissato» Alberto Saporito, eroe delle «Voci di dentro». E' gente (eccezion fatta di Domenico Soriano e di Filumena Marturano: tipi «forti» ma che pure debbono piegare all'imperativo della vita) questa dei drammi di Eduardo molto malinconica e a volte fieramente triste; davvero a seguire questi grandi comici viene voglia di chiedersi cosa ci sia da ridere a questo mondo.

Da secoli i comici mostrano volti seri e pensosi: Edoardo Scarpetta non rideva mai e il viso di Eduardo de Filippo che ne reca i tratti definiti e fini di maschera smarrita tra gli uomini, non è proprio di quelli che fanno ridere. Al limite di questa incongruenza, insomma, troviamo la teoria del comico di Bergson e i volti meccanici di Grock, di Buster Keaton e di Charlie Chaplin. (Il riso di dentiera, breve e gelato di Eduardo, ricorda appunto quello di Chaplin).

Quindici anni fa i tre fratelli debuttarono all'«Odeon» di Milano: la prova del fuoco. Dettero «Il berretto a sonagli» di Pirandello, in napoletano. Era in scena Titina mentre gli altri due da una quinta seguivano le reazioni del pubblico. Nervoso appariva sovratutto Peppino, tutto intento a cogliere la confortante maretta delle risate che, secondo lui, dovevano «venire» a certe battute. Invece niente. «Edua'... Edua', non ridono...» mormorava angosciatamente il fratello. «Non ridono...» e si disperava. Alla fine Eduardo gli gridò: «*Statte zitto*, che se ridono vuol dire che non ci pigliano sul serio...».

* *

E' forse per evadere da questa sazietà o timore del «comico» che Eduardo ha messo insieme un libro di versi? O per esplorare, dentro di sè, un mondo diverso da quello troppo proteso e offerto, e a troppa gente, della ribalta? Nel «Paese di Pulcinella» (Casella, Napoli) troviamo intuizioni liriche sottili, suoni di tasti toccati da Rimbaud, da Verlaine, dal Di Giacomo e si veda, per tutti, la delicata pioggia di «Fina e lenta» («S'aràpene 'e ffeneste e tutte 'e case, - 'e balcune cu l'ellera addirosa, - chi tir' 'a biancaria ca steva spasa... - E saglie chell' 'addora 'e terra nfosa.»); ma la sostanza di tutte queste poesie altra non è che una irrefrenabile dialettica drammatica: movimenti, contrasti, «colpi di scena». Eduardo non riesce a incantarsi, non ristà estatico, sperduto, assorto, contemplante; mai. Rarissime volte (per esempio: «Tu») sfoggiando una certa originalità di ritmi e di accenti, vaga e svaria in una inquieta «rêverie» alternata di luci e di assopimenti, di risvegli e soprassalti e quasi ascolta sul cuscino gli schiocchi dei battimani della recita or ora finita. Per il resto son la polemica, il moralismo, la rappresentazione, la protesta a sostenere il suo estro. Dedica sonetti scherzosi e amari al D.D.T., ai bicchieri ricavati dalle bottigliette di birra americana, alla polvere d'uova e all'immangiabile minestra di piselli in scatola, alle luride industrie della borsa nera e alle combutte e imbrogli tra «alleati» e napoletani per il saccheggio dei camions di derrate; alle stravaganze dell'uniforme nuova (la tuta) che impedirà alla ragazza di riconoscere il fidanzato, partito bersagliere con le penne, ritornato vestito da G.I. E a lui, Eduardo, tutte quelle tute delle truppe motorizzate appaiono come «casse da morto con la chiusura lampo», segni dell'ineluttabile morire della vecchia, dolce, differenziata, liberale Europa.

Questa materia che non riesce a tradursi in poesia lo diventa, e come, nelle scene patetiche di «Napoli milionaria». Certo, Eduardo-poeta porta nell'ala il piombo della sua destinazione di commediografo, di attore, di regista. Se Di Giacomo — come diceva donna Matilde Serao — trasformava in poesia ogni cosa toccasse, De Filippo ne fa teatro. Anch'egli ha tentato il poemetto fantastico al modo di «Lassamme fa' 'a Dio» del Di Giacomo o del più celebre «Mparaviso» di Ferdinando Russo. Servendosi liberamente di un episodio del «Corricolo» di Alessandro Dumas («La predica di padre Rocco») ci racconta il caso di Vincento de Pretore, ladruncolo ucciso durante un furto, che recatosi in Paradiso (o almeno questo sogna nel delirio prima di morire) chiede a San Giuseppe, suo patrono, di rimanervi anche se il Padre Eterno opponendosi alla richiesta si trova a fronteggiare una specie di sciopero dei santi. De Pretore, questo Liliom napoletano, la sincerità e come poi finisca la fantasticata faccenda ognuno vada a leggerselo nel libro. Il poemetto diventa una commedia. S'intende che nel mondo defilippiano — misero, deluso, affaticato, stravolto — si insinua, come il sangue nei tessuti, un forte sapore di critica sociale. L'uomo fondamentalmente buono è esposto alle illusioni e delusioni dell'indigenza, deve lottare con la vita di tanto più forte di lui e spesso è costretto ad «arrampicarsi — come si dice a Napoli, — sulle fuliggini». La maggior parte di questa descrittiva polemica Eduardo la svolge secondo modi e ritmi di filastrocca ricavata, non so se intenzionalmente, dai vecchi girovaghi della strada napoletana: Pimpinella della Corsea, Baccalà dei Quartieri i vari don Nicola dei «pianini» ambulanti e gli stessi «pazzarielli» (banditori del vino nuovo) figure di rapsòdi e menestrelli scomparse dai quadrivi della città. Viene voglia, in forza di questo ricordo, di chiedere a lui stesso, a Eduardo, di recitar per apprezzarle meglio le poesie-filastrocca: «O paese 'e Pulicenella», «E' bella 'a paparella», «Gesù, Gesù, Gesù» e altre, talune di arduo intendimento per cui soccorre molto l'eccellente «Glossario», curato da Giulio Caizzi. Così da Eduardo vorremmo ascoltare le scene del «vicolo», il vicolo napoletano ch'è poi sempre quello di Galdieri e di Bovio, di Viviani e di Caporro, di Russo e di Di Giacomo nella sua umanità lentamente aggiornata dalle crude esperienze della guerra e delle invasioni.

Sì, molte volte questi versi «fanno poesia» (e vedi la bellissima «'E margarite», vedi «Ogge di guerra» e la citata: «Tu») ma quando no, il pensiero subito ricorre alle commedie, a «Napoli milionaria» a «Filumena Marturano», un durevole capolavoro, e alle altre in cui davvero palpita un afflato lirico al quale pochi, in Italia e fuori (Di Giacomo, Pirandello, Sarment, Sheriff, Wilder) sono pervenuti sul teatro.

Di questo libro di Eduardo abbiamo parlato volentieri non tanto perchè l'Autore rappresenta qualche cosa di noi e della nostra giovinezza e gli siamo legati da anni lunghi e fraterni, quanto perchè esso rappresenta pure un temerario tentativo di resuscitare la poesia napoletana. A Napoli il meraviglioso e purissimo lirico E. A. Mario va spegnendosi nei ricordi e l'inimitabile cantore della Campania felice, Eduardo Nicolardi, ha tentato recentemente di uccidersi per miseria. Si è ben lontani dai tempi della gran fiorita lirica tra gli ultimi quindici anni del XIX e i primi del XX secolo. Così il libro di Eduardo ravviva una tradizione e quasi un intimo culto che, se mancasse del tutto, potremmo davvero dire addio alla cara città e figurarcela una Pompei o Ercolano agonizzante ai piedi del Vesuvio spento, sotto un velo di cenere già fredda.

Giovanni Artieri



Farina vincitore ieri a Goodwood riceve le congratulazioni di Parnell (a destra) classificatosi secondo. (Telef.)

La fortuna delle barzellette

Dopo aver girato per tutta l'Italia si sono riunite in 30 mila a Merano per un concorso finale - Primo premio a un lord che andava in carriola senza saperlo

(Dal nostro inviato speciale)

Merano, 29 settembre.

Per dieci mesi un'organizzazione capillare ha patrocinato in tutta Italia diverse feste danzanti durante le quali regalava calze, vini e profumi in cambio di buon umore, purchè condensato in quei raccontini brevissimi che vanno sotto il nome di facezie, barzellette, freddure e queste fossero poi giudicate degne dei suddetti regali da parte di una giuria nominata sul posto. In 310 riprese ne furono raccolte più di trentamila, spedite via via a una commissione centrale, affinchè distinguesse la varia luce delle perle convocando le migliori a Merano, per concorrere a un ulteriore premio finale di mezzo milione. Si pensava pure di poter assegnare un titolo di Miss Barzelletta o Mister Barzelletta, valevole per un anno e non ereditario, ma il progetto cadde nell'eccesso di titoli consimili.

La commissione centrale, composta di tecnici dell'umorismo come Carducci, Falconi, Frattini, Manca, Palermo, Tristani, è giunta a Merano con la sua merce preziosa e ha invitato il pubblico a gustarla in un locale chiuso, tra una danza e l'altra. Presentazione commentata di Nunzio Filogamo.

Il pubblico non saliva a gran cifra, perchè composto essenzialmente di quello turistico. Ora Merano, quest'anno è abbastanza contenta del suo turismo, però come al solito, dopo la corsa del Gran Premio ippico, quello italiano cede il posto al turismo tedesco e i tedeschi non sono molto ghiotti dell'umorismo latino.

Tuttavia gente ce n'era. Solo che non aveva gran voglia di ridere. Forse dipendeva un po' dall'orchestra, le cui musiche erano improntate a una tristezza settembrina, quando le foglie cadono nella nebbia. Forse la ragione è anche da ricercare nella materia stessa, la cui scelta non era vincolata a un presupposto di novità. Facezie, barzellette, freddure, non appena nate si mettono a correre rapidamente su tutte le bocche, vanno per i palcoscenici di ogni genere, per i salotti, per i circoli, alla radio e nella carta stampata, invecchiando prestissimo.

Inoltre, meno esse sono fini di concetto e più si ripresentano, insensibili alle ingiurie del tempo che, pure, le copre di rughe, sicchè l'incontrarle non sempre provoca quella sensazione piacevole che si traduce in una risata facile.

Quante vecchie conoscenze sono sfilate a Merano! Abbiamo rivisto lo squattrinato costretto a viaggiare in seconda classe perchè i suoi creditori ingombrano i vagoni di terza; il matematico eccellente che da un finestrino del treno lanciato a cento chilometri l'ora azzecca il numero preciso di un gruppo determinato di pecore contando le loro gambe e dividendo il numero per quattro; il bagnante che nuota con una borsa di ghiaccio sulla testa perchè, non sapendo fare il morto, vuole per lo meno fare l'ammalato grave; il contadino che insulta Archimede quando gli dicono che inventò la leva, perchè ha tre figli sotto le armi; lo spirito del marito morto da poco che compare alla moglie per dirle di non piangere troppo, egli sta meglio che non a casa sua, perchè si trova soltanto all'inferno; i bambini del fotografo sviluppati bene; la signora disperata nell'apprendere che un avviso mortuario sul giornale costa un tanto per ogni millimetro di altezza e suo marito era alto quasi due metri; colui che invece di dire «bastone di Malacca» dice «bastone di ma», perchè l'A non si pronuncia, e così di seguito.

Sembrava abbastanza nuova la facezia che dice: «Qui giace G. L. Voleva vedere con un cerino acceso se c'era ancora benzina nel serbatoio della sua automobile. C'era». Senonchè essa risale a molti anni addietro, derivata da un fatto di cronaca che fu narrato lapidariamente così: «Il signor G. L. si è accostato con un cerino acceso al serbatoio della sua automobile per vedere quanta benzina c'era ancora. Il signor G. L. aveva 23 anni».

Infine, la commissione tecnica ha deciso di suddividere il mezzo milione in un primo premio di lire centomila, due di cinquantamila e dieci di trentamila.

Il primo premio è toccato a un vecchio lord padrone di un vecchio castello il quale, chiamato il suo vecchio maggiordomo, gli rimprovera con amarezza la sua vita sregolata, segnalatagli da alcuni amici. Egli si ubriacherebbe spesso in compagnia rumorosissima nei locali del castello. La sera precedente ha messo tutto sossopra girando per le sale con una carriola dentro la quale si dondolava una marionetta stupida e non meno ubriaca di lui. Il vecchio maggiordomo confessa. Esclama il vecchio lord: «Ma dove ero io dunque con la testa se non ho udito nulla?». Risponde il vecchio maggiordomo: «Era nella carriola, mylord».

Presentatrice della storiella è la signorina Lucia Scrobani di Sanremo, 20 anni, casalinga.

Il secondo premio è toccato a un ragazzino il quale, dovendo fare un compito composto di duecento parole, ne consuma undici per raccontare di una panchina da lui ridipinta a nuovo nel giardino. E aggiunge: le altre 189 le ha dette mio padre quando ci si è seduto sopra senza accorgersene.

Il terzo l'ha vinto una commissione di dotti dove uno racconta di due occhi di vetro i quali, dopo una conveniente preparazione chimica, hanno restituito completamente la vista a un cieco. Di rimando un altro racconta di avere innestato capezzoli di mucca nella mano destra di un combattente al posto di altrettante dita perdute in guerra, sempre dopo una conveniente preparazione chimica. La mano così trattata funziona come prima, in più dà dieci litri di latte al giorno.

Fronteggiando l'incredulità generale, il dotto assicura che il fenomeno è stato visto benissimo da quell'ex-cieco con gli occhi di vetro.

Dei tredici premiati, cinque sono donne. Torino ha due premiati: Angela Serra e Gino Carlo. Ne ha uno Vercelli, uno Pinerolo e uno Domodossola.

Applausi. La commissione tecnica si stringe in grappolo intorno alla supposta lettura di un raccontino scoppiando in una risata sincrona e fotogenica per accontentare fotografi e cinematografo. Fanno altrettanto gruppetti di spettatori allo stesso scopo. La musica esce dalla nebbia. Danza.

A. Antonucci

Ieri Franchot Tone ha sposato Barbara Payton

New York, 29 settembre.

Franchot Tone e Barbara Payton si sono uniti in matrimonio iersera a Cloquet, piccolo villaggio dove risiede la zia dell'attrice. Assistevano alla cerimonia una ventina di giornalisti. Franchot Tone, nel giungere ieri in volo a Minneapolis, aveva annunciato l'imminente matrimonio.

Una frontiera fra due mondi

Sosta tra le rovine della Porta di Potsdam - Vita, scambi e diverso volto delle due Berlino - La polizia, le poliziotte e il piccolo contrabbando - I governi dell'Ovest e dell'Est chiudono gli occhi sul piccolo traffico della gente minuta

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, settembre.

Nel mezzo del Potsdamer Platz, in quel territorio di nessuno, al di là dei cartelli che ammoniscono che lì finisce il settore britannico, e al di qua di quelli con i colori della bandiera tedesca, nero rosso e oro, che è in pratica un giallo sempre («Nera è la notte, rosso il sangue, e come oro lampeggia la fiamma», cantò il poeta cento anni fa; ci vuole proprio buona volontà a chiamare questi colori Lebensfarben come dicono i libri di lettura della repubblica tedesca dell'est, colori di vita, ardenti, umani; si pensa invece alle nere notti della capitale sconfitta, al sangue sparso fra le sue mura crollanti, ai vasti incendi che l'avvolsero, intiere strade, intieri quartieri che ardevano), al di qua, dicevo, di quei cartelli con i colori della bandiera su cui è scritto «qui ha inizio la repubblica democratica tedesca» (per coerenza dovrebbe esserci scritto, «qui comincia il settore russo», ma i russi, discrezione o calcolo che sia, a Berlino cercano di farsi vedere il meno possibile), sorge fra bassi ruderi una colonna dorica, isolata, con accanto i tronconi di altre due colonne doriche. E al primo momento si resta perplessi, vien fatto di pensare che i bombardamenti possano aver fatto quello che fecero in alcune località nostre, mettendo alla luce ignorati avanzi del tempo greco e romano; ma Berlino non è più antica del XIII secolo quando era povero villaggio di stoppie per gli scampati dai macelli degli slavi invasori; e d'altro canto dirimpetto sorge una edicoletta più o meno intatta in stile dorico fine Ottocento, e si capisce che queste sono le rovine della cosidetta Porta di Potsdam; due edicole destinate a chi aspettava il tranvai, con spaccio di giornali e di sigarette.

La porticina nel sipario

Era il Potsdamer Platz, come vi ho detto, prima della guerra il luogo ove più tumultuavano veicoli e pedoni, confluendovi da dieci strade; già il Baedecker del 1901 indicava i punti da cui il forestiero poteva godersi quel gran traffico, quel lebhafte Treiben, la pasticceria Bellevue, il caffè dell'albergo Fürstenhof, la pasticceria Josty, di cui credo non resti più nemmeno il ricordo. Dell'albergo Fürstenhof la rovina arsa e lugubre, e lo scheletro della stazione vicina, chiudono più o meno il luogo da sud; dall'altra parte, oltre un pianterreno riattato da poco, che è quanto resta del gigantesco albergo Adlon, si stende una landa incolta e aspra di calcinacci che era una volta il quartiere delle ambasciate, e una sodaglia selvatica che è il celebrato Tiergarten; il parco era ancora ricco di piante quando terminò la guerra; ma ci vennero a far legna i berlinesi gli anni 1948 e 1949, durante i quindici mesi del blocco, quando non avevano luce elettrica e gas che per due ore al giorno e il carbone arrivava a sacchetti per le vie dell'aria. Non un albero è rimasto in piedi, furono abbattuti querce e olmi centenari; adesso cominciano a ripopolare il parco con alberi regalati dalle varie città della Germania, anche gli inglesi ne hanno mandati; ci vorrà del tempo, per un pezzo ancora Goethe seduto in una poltrona, come è stato effigiato in marmo da non so che scultore, scomparsa la parete di verde che avvolgeva il monumento, sembrerà un povero vecchio scampato alla rovina della sua casa, che si è buttato a sedere nel solo mobile che è riuscito a salvare e non sa dove guardare, se volge le spalle agli avanzi del Reichstag e al parco disboscato gli tocca assistere allo sconsolato lavoro di uomini che ammucchiano pazientemente i mattoni che estraggono dal maceriume, ne fanno grandi parallelepipedi, li segnano col gesso, cifre e lettere; si sa che questi mattoni non saranno più buoni da nulla, che questo è un lavoro inutile, ma bisogna dar qualcosa da fare ai disoccupati, e così anche questo lavoro è previsto dal piano Marshall e pagato con quei fondi.

Ora il Potsdamer Platz è luogo di confine; da una parte e dall'altra il traffico e la vita cittadina vengono a morirvi contro; rari automobili passano da una parte all'altra traverso uno stretto varco, ed una esigua fila di pedoni per il solo marciapiedi tenuto aperto. Una grande armatura eretta sul limite occidentale regge uno schermo su cui si legge, «Questa è la voce della stampa libera di Berlino», e la notte sullo schermo corrono le sillabe luminose; dall'altra parte hanno costruito una specie di parete metallica altrettanto alta, destinata a coprire quelle scritte agli occhi degli abitanti dell'est, e da cui un altoparlante diffonde molti appelli e discorsi per cura di quella propaganda. Guerra di parole, scritte e declamate. Frontiera fra due mondi. Di qua, dalla parte occidentale, botteghe risorte nel pianterreno degli edifici rovinati, qualche caffè, un cinematografo, un movimento cittadino più o meno normale; appoggiati alle sbarre che chiudono il passaggio ai pedoni ci sono tipi di vagabondi, di disoccupati, che pare guardino solo il cielo, ma al vostro passaggio vi si collocano per un attimo di fianco, sussurrano non si capisce bene se un'offerta o una domanda, sigarette, vecchi vestiti, valuta, brillanti, anticaglie. Di là sorge un grande edificio, ancora inabitabile nei piani superiori, ma nei piani inferiori adattato ad emporio H. O. (cioè Handelsorganisation, «organizzazione commerciale»; la impresa statale o parastatale che si prefigge di sostituire le botteghe ed i negozi privati già condannati a morire; secondo statistiche ufficiali della repubblica democratica già 15.000 imprese private, negozi, botteghe di artigiani, e simili, sono scomparse — il comunicato dice con triste parola erloschen, spente — per fallimento, liquidazione o chiusura volontaria); ed accanto al grande emporio baracchini che vendono merce povera, pagnotte di pane bigio, legumi, patate, davanti ai quali dalla mattina alla sera si muovono lente lunghe file di gente paziente, avvilita, malvestita.

Sopra e sottoterra

Quelle file, mi hanno detto, non sono composte solo da cittadini della Berlino orientale; fra essi vi sono anche molti abitanti della Berlino occidentale, che profittando del diverso valore della moneta (il marco occidentale vale quasi cinque volte più di quello orientale) vengono a comperare a questi spacci, gestiti anch'essi dalla H. O. e quindi con prezzi politici, il pane le patate i legumi, con notevole risparmio. Avviene poi che se un cittadino della parte orientale vuol venire di qua a cercare in questi negozi assai meglio provvisti quello che di là non trova, con la sua monetina deprezzata la merce gli viene quattro o cinque volte più cara, ed è spesso irraggiungibile.

O dunque, chiederà il lettore, ne cittadini delle due città, anzi dei due Stati, possono andare liberamente a comperare di qua e di là, e dove sta il sipario d'acciaio? Vi dirò subito che il sipario d'acciaio c'è; ma nel sipario c'è aperta questa porticina, rappresentata dal confine fra le due metà cittadine; e ne nasce una situazione assurda, grottesca, senza esempi, credo, nella storia. Lo Stato democratico tedesco, come si chiama lo stato dei signori Pieck, Grotewohl, Dahlem e compagni, è la settima o l'ottava stella della costellazione russa; anzi posso dirvi fin d'ora che di tutti gli Stati sottoposti alla disciplina ed agli ordini del Cremlino questo è forse quello ove la vita è più difficile per il cittadino che voglia pensare con la sua testa; e si capisce, se pensate che cosa può nascere da una collaborazione fra l'inflessibilità fanatica e fatalistica dei sovietici e lo spirito metodico, pedante, organizzativo dei tedeschi, anzi dei prussiani. Il confine fra lo Stato democratico dell'est e la repubblica di Bonn, indicato dal limite fra la zona d'occupazione russa e le tre zone americana francese e inglese, è più che una frontiera pacifica fra due Stati, è quasi una fonte di guerra, guerra fredda, kalter Krieg, come tutti chiamano qui questa condizione di cose; i treni che vanno da una parte all'altra sono rigidamente controllati, spesso arrestati, sospesi, non c'è alcuna garanzia per le merci che essi trasportano, per i pacchi postali, per le lettere; merci che possono essere, e sono spesso, fermate, e respinte, o accantonate per giorni e settimane. Anche il traffico delle automobili e degli autocarri è difficile, avviene solo per certe strade, passaggi obbligati che sono sempre meno numerosi. I cittadini dei due Stati che vogliono recarsi da una parte all'altra hanno bisogno di uno speciale passaporto, detto interzonale, che non è facile ottenere; nè sempre chi ne è sorpreso senza quel documento nella repubblica democratica se la cava con una semplice espulsione, come succede in tutti i paesi occidentali.

A Berlino le cose vanno in tutt'altro modo. Chi voglia andare da Berlino ovest a Berlino est, o viceversa, è libero di farlo, senza alcuna limitazione o impedimento. Ogni tanto, è vero, la polizia orientale chiude il passaggio ai veicoli su questo o quel viale, o strada, o corso; arrivano improvvisamente poliziotti con sbarre di ferro, o blocchi di cemento, si raduna una piccola folla di malcontenti da una parte e dall'altra, volano fischi, ingiurie; talvolta anche pietre; cittadini dell'ovest gridano a quei poliziotti che sono gli sbirri dell'esercito rosso, il giorno dopo i giornali dell'est stampano che quei dimostranti sono servi prezzolati di capitalisti e di contrabbandieri. E di continuo di passaggi per veicoli che c'erano una volta fra le diverse parti della città oggi quelli aperti sono meno di una trentina. Ma la tranvia sotterranea (Untergrundbahn) che congiunge i quartieri occidentali e meridionali con quelli settentrionali e orientali della città, e la ferrovia sopraelevata (Stadtbahn e Ringbahn) con cui si può andare da Potsdam, zona russa, a Berlino est passando per numerose stazioni della Berlino occidentale, questi mezzi di comunicazione funzionano senza alcuna difficoltà visibile, e sono sempre gremiti di gente che va all'est o all'ovest.

Così ogni giorno che io voglia m'imbuco nella sotterranea ad una stazione qualunque di Berlino ovest, ed esco ad una stazione qualunque di Berlino est; magari bisogna stare attenti al nome cambiato, perchè per esempio quella stazione che di qua si chiama Kaiserplatz di là è stata battezzata Thälmannplatz, e la stazione di Potsdamerplatz si chiama adesso di là Jugendbahnhof, stazione della gioventù. E torno nello stesso modo; e posso anche prendere un tassì, dopo che mi sono messo d'accordo con il conducente in che moneta vuole essere pagato. Perchè, come vi ho detto, a Berlino ovest circola il marco della repubblica di Bonn; a Berlino est quello della repubblica democratica. La moneta dell'est si compera liberamente nell'ovest; non così avviene nell'est, dove lo smercio di marchi occidentali è proibito e punito; anzi consigliano, a chi va di là, di tenerne pochi in tasca per non vederseli sequestrati se abbia a che fare con la polizia. Le automobili private vanno liberamente da un settore all'altro, ma cento metri prima di arrivare al confine sono fermate, di qua dalla polizia dell'ovest, di là da quella dell'est che si chiama naturalmente popolare, Volkspolizei, parola abbreviata secondo il gusto di questi berlinesi in Vopo, pronuncia Fopo (le numerose ragazze che fanno le poliziotte nell'ovest, specialmente ai crocicchi e ai luoghi di frontiera, belle e prosperose ragazze per lo più, forse le sole belle e prosperose ragazze che si vedano in tutta quella parte orientale, con prolisse chiome disciolte sotto berrettini alla russa e petti arditissimi, le chiamano Fopoppin). Guardano, di qua e di là, dentro il cofano, frugano fra i cuscini, se si porti roba di contrabbando. Vanno a giornate e ad umore. Un giorno che tornavo dal settore orientale nella macchina di un giovane tedesco, il Vopo che gli guardò nella macchina si meravigliò di trovarla vuota; «non ho niente», confermò il mio compagno, e il Vopo disse ridendo, «male non avere niente», come per dire che è inutile passare di qua e di là se non si fa un po' di contrabbando famigliare. Ma un altro giorno i Vopo avevano ricevuto chissà che ordini, sulla Leipzigerplatz fermavano a lungo le macchine dirette verso l'ovest, facevano scendere la gente, scrutavano in ogni angolo, esaminavano i documenti dei viaggiatori; c'era radunata una piccola folla sul marciapiede, commentava a bassa voce, «chissà chi cercano», «vuoi scommettere che fanno un arresto?» «adesso chiuderanno anche questo passaggio»; era solo curiosità, i Vopo si sentivano importanti davanti a quegli spettatori.

E lasciano fare

I due governi pare che accettino questo scambio quotidiano di cittadini fra un settore e l'altro come un male necessario; pare addirittura che non se ne diano pensiero; che non importi nulla al sindaco occidentale Reuter che i suoi amministrati poveri vadano di là a comperarsi a miglior prezzo il pane e le patate, nè al sindaco orientale Ebert (figlio di quel Federico Ebert che fu il primo presidente della repubblica tedesca dopo la sconfitta del 1918 e che di là è vituperato come traditore della causa operaia; dicono che faccia il sindaco comunista contro voglia, e per evitare mali peggiori alla città), nè, dicevo, pare che importi nulla al sindaco comunista dell'est che ognuno dei suoi cittadini possa andare a vedere il diverso volto della Berlino occidentale, con i grandi empori ricchi di merci, la gente assai meglio vestita, le luci allegre, le vie senza altoparlanti e senza manifesti di propaganda, e cartelloni che rappresentino magari una ragazza seminuda invece degli eterni faccioni di Stalin, di Pieck, di Mao Tsè e di non so quale altro dio orientale. Si contentano, quelli di là, di vietare la gita ai loro funzionari, a chi ha cariche elevate nell'amministrazione e nel partito cosidetto di unità socialista, che è un modo per non chiamarlo comunista; sicuri che ubbidiranno, perchè le pene per chi sgarra sono severe. Quanto al popolo minuto, si sa che le sue opinioni e le sue reazioni non contano; l'urgente necessità di campare la vita, in tempi così difficili, e il senso che ogni ribellione ad un ordine costituito è inutile, lo fa docile e sottomesso a chi comanda, tanto più docile quanto più è rigido e inflessibile chi comanda. E a chi comanda questa docilità basta, anche se sia per avventura solo rassegnazione e impotente disperazione.

Paolo Monelli

Impellitteri in Sicilia

All'aeroporto di Boccadifalco lo attendeva una folla di parenti con molti bimbi vestiti a nuovo e allineati per ordine di statura

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 29 settembre.

Stamane, arrivando in aereo da Roma, appena ritornato dallo Stato d'Israele, il sindaco di New York, Vincenzo Impellitteri, è giunto in Sicilia, cinquant'anni dopo averla lasciata partendo per gli Stati Uniti ancora in fasce, in braccio alla madre. Il «Douglas C. 47» su cui Impellitteri viaggiava con la moglie ed il seguito, è giunto alle 10,20 all'aeroporto di Boccadifalco, dove attendevano autorità e giornalisti.

Un fatto del tutto imprevisto dagli organizzatori del cerimoniale di queste intense giornate, è stato il vero assalto cui Impellitteri è stato sottoposto da parte dei suoi numerosi parenti siciliani, quelli conosciuti e moltissimi altri sbucati improvvisi ed imprevisti. Le personalità e gli stessi funzionari di polizia che avevano curato il servizio d'ordine per proteggere Impellitteri dall'entusiasmo dei suoi conterranei di origine (ed infatti le accoglienze sono state caratterizzate da una calorosa spontaneità) credevano che si componesse di ammiratori e curiosi quella folla che s'era formata a Boccadifalco. Invece erano i parenti del sindaco che da uno o più giorni, giungendo dai monti e dai paesi di mare, fin dall'alba avevano marciato sull'aeroporto. Oltre a quelli di Isnello ve n'erano molti altri. Ed ognuno aveva le sue ragioni, come spiegava, ad esempio, per il suo caso Giuseppe Peri, studente universitario, figlio di un maresciallo della Forestale in pensione («Io sono cugino in terzo grado di Impellitteri — diceva il giovane — perchè la madre di mio padre, una Benigno, e quella del sindaco, una Cannici, erano cugine»).

E a queste ragioni spesso essi aggiungevano l'abbondante prole, tutta vestita di nuovo e allineata sul prato dello scalo, in ordine d'altezza, come ad esempio un altro cugino, Giuseppe Veato, sottufficiale del 5° Fanteria, venuto con la moglie Celestina ed i figli Nicola, Gino e Angela. E lo stesso avevano fatto i cugini Giuseppe e Rosario Impellitteri (il primo usciere al municipio di Palermo e l'altro macellaio al salumificio «Randazzo»), che inoltre avevano con sè, sorreggendolo a quattro mani, un quadro con l'albero genealogico, fatto dall'Istituto Araldico di Firenze, mentre Gioachino Impellitteri, anche egli cugino, s'era limitato, per la prova, ad un regolare certificato dell'Anagrafe di Termini Imerese, dove abita, con la firma del sindaco Scarpacci.

Quando il quadrimotore è atterrato, tutti questi parenti, con una scena che solo avrebbe potuto immaginare e rendere l'arte di Angelo Musco, sono volati sui cordoni serrando fulminei su Impellitteri che, ignaro, salutava sorridente. Ed è stato con fatica che egli ha potuto aprirsi la strada, seguito dalla moglie Elisabeth Mac Laughlin e dal suo seguito.

Impellitteri, che parla perfettamente il siciliano, dialetto appreso dal padre che, come egli ha spiegato, non pronunciò mai l'inglese, ha trascorso la sua prima giornata impegnato in due solenni ricevimenti al Palazzo d'Orleans, residenza del Governo regionale, dov'è stato ricevuto dal presidente, on. Franco Restivo, e da tutti gli assessori, e a Palazzo Pretorio, sede del municipio, e in due banchetti ufficiali.

c. g.

A mano armata due banditi in una locanda di Mezzenile

L'irruzione degli uomini mascherati alle undici di sera - Magro bottino e coraggio d'una ragazza

(Dal nostro inviato speciale)

Mezzenile, 29 settembre.

(g. f.) I carabinieri di Ceres e la tenenza di Ciriè si occupano da questa mattina della rapina compiuta ieri sera da due individui armati e mascherati nella locanda Stazione di Mezzenile. La locanda sorge in località isolata a circa duecento metri dall'edificio della stazione, lungo una stradetta che poco dopo muore sui prati. E' gestita dal proprietario Battista Giannotti, che attualmente si trova ricoverato in un ospedale torinese. Ieri mattina la moglie si era appunto recata a visitare il marito a Torino. A badare alla locanda non era rimasta che la figlia diciassettenne del Giannotti, Anna. C'era anche la nonna, una vecchia semiparalitica che non ha nemmeno avuto la sensazione della rapina.

Nella stanza della locanda, adibita a caffè e osteria, ieri sera non c'era che un avventore, il manovale muratore Giuseppe De Matteis Raveri; era seduto a un tavolo a destra della porta d'ingresso; la ragazza era dietro il banco. Al primo piano dormivano quattro operai, addetti alla costruzione d'una villa nelle vicinanze.

Anna Giannotti aveva notato da qualche minuto due ombre sulla strada, andare su e giù. Erano appena suonate le undici, quando la porta si aprì ed entrarono due uomini. Avevano il viso coperto da uno straccio nero, bucato in corrispondenza degli occhi. Uno, piccolino, era vestito di grigio e impugnava una pistola; il secondo indossava un abito blu scuro e sotto l'ascella stringeva il calcio d'un mitra.

« Mani in alto e fuori i sol-



La giovane Anna Giannotti

di! » disse quello in blu puntando il mitra contro la ragazza; l'altro diresse la pistola contro l'avventore. Questi trasse di tasca il portafoglio e lo depose sul tavolo; il bandito lo aprì, ne prese alcuni biglietti da cento lire trascurandone altri da mille che vi si trovavano. Nel frattempo l'altro bandito aveva rovesciato sul banco il cassetto con l'incasso. Magro bottino. Forse due-tremila lire.

Chiese allora dove fossero gli altri soldi. « Sono su al secondo piano, ma non ho la chiave. Se vuole vada pure » disse la ragazza. Il bandito entrò nella stanza attigua, insieme cucina e sala da pranzo; frugò nei cassetti, ne tornò con un fiasco di vino nascosto sotto la giacca; ma non rinvenne una scatola, entro un cassetto, nella quale erano chiuse cinquemila lire.

Durante la breve assenza del compagno, il bandito in grigio riprese il portafoglio del De Matteis e ne trasse i tre biglietti da mille che prima aveva trascurato; e infine si impossessò d'una scatola di biscotti. Esprimendosi un po' in piemontese, un po' in buon italiano (mentre il compagno non pronunziò che qualche parola con accento meridionale), il bandito dal mitra, con l'arma puntata al petto della ragazza, intanto che l'altro teneva il De Matteis sotto la minaccia della pistola, disse: « Signorina, lei è giovane, certo ha voglia di vivere ». « Si capisce » disse Anna Giannotti. « Allora se tiene alla vita si guardi bene dal denunziarci. Diversamente torneremo e le faremo la pelle ». « Faccia pure » disse la ragazza, mentre i banditi uscivano.

Appena ricevuta la denunzia, questa mattina, i carabinieri hanno iniziato le indagini e proceduto a qualche interrogatorio. Nessun elemento è però risultato da queste prime ricerche. E' opinione che si tratti d'un episodio di criminalità occasionale di elementi della valle. Tale opinione è avvalorata da alcuni indizi che il maresciallo Gerbino e il tenente Seminara stanno attentamente vagliando.

140 milioni di danni nel rogo di zucchero a Ferrara

Ferrara, 29 settembre.

Nel pomeriggio di oggi, dopo una ventina di ore di lavoro instancabile, i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme che hanno parzialmente distrutto il magazzino della società Eridania di Ferrara, che conteneva 32.000 quintali di zucchero. Le cause del sinistro sono state accertate in autocombustione. Si trattava di zucchero commerciale, destinato all'industria dolciaria.

Per quanto riguarda i danni, benchè non sia possibile formulare cifre esatte, si potrà rimanere fortunatamente al di sotto delle previsioni. Si calcola infatti che dei 32.000 sacchi contenuti nello stabilimento, circa 22.000 siano stati salvati e il danno si aggirerebbe così sui 140 milioni di lire. Sul posto, per misura precauzionale, è rimasta una squadra di vigili del fuoco. Lo sgombero totale dell'edificio richiederà lavoro per una settimana.

gia che è stata particolarmente intensa nella tarda mattinata e nel pomeriggio.

Un forte temporale si è abbattuto su *Manfredonia* e sulle campagne circostanti. Sono rimaste allagate le stesse zone che vennero colpite, il 27 luglio u. s., dalla alluvione verificatasi dopo un nubifragio.

Ripresa del maltempo con piogge torrenziali

Livorno, 29 settembre.

Questa mattina una pioggia torrenziale si è abbattuta nella nostra zona, allagando gran parte delle campagne del Livornese specialmente a Stagno, Colle Salvetti e Cecina. Diversi fulmini sono caduti nella zona denominata « Popogna » a circa dieci chilometri da Livorno, causando incendi a pagliai e fienili. Accorrevano sul luogo i vigili del fuoco della nostra città i quali rientravano dopo oltre dieci ore di intenso lavoro.

Una pioggia torrenziale accompagnata da raffiche di vento è caduta per tutta la giornata in territorio di *Alessandria*. I corsi d'acqua sono sensibilmente aumentati. La temperatura è scesa da 25 a 15 gradi. Anche sull'*Astigiano* il maltempo ha infierito tutto il giorno con la caduta di piog-

Interessanti deposizioni al processo della Osoppo

La tragica spedizione sui monti di Porzus

Come venne l'ordine al Comando dei garibaldini - I cadaveri vicino alle baite - "Abbiamo fucilato 3 traditori,,

Lucca, 29 settembre.

Settima udienza quella di stamane, l'unica della giornata, e quindi il processo per il massacro della Osoppo è stato rinviato a martedì 2 corrente alle ore 9. Si è finito coll'interrogare il 19° imputato, che è stato Tami. Lo avevano preceduto Luciano Turello, Aladino Longo e Alfredo Caldana, il quale ultimo, quando avvennero i noti fatti, aveva appena 18 anni. Si chiamava « Bomba » ed è lui il primo a parlare specificatamente alla Corte di « cadaveri ».

Caldana fa parte di quel gruppo che qui in Assise è stato definito degli « isolati », in quanto due essi non hanno fra gli imputati compagni di reparto. Caldana era studente quando cominciò la guerriglia clandestina che lo afferrò e, finita questa guerriglia, si arruolò nella P. S. Apparteneva al battaglione ardito della brigata GAP, comandata da Giacca (l'accusato Toffanin, latitante, perchè forse, come altri, ormai riparato in Jugoslavia).

Il 6 febbraio 1945 — ha detto — si trovava appunto al comando della brigata quando tre partigiani portarono l'ordine di Giacca per recarsi subito a Ronchi di Spessa per una azione. Obbedirono e, armati di moschetto, partirono da Ronchi. La colonna raggiunse le Malghe. Dalla prima baita uscì il comandante Enea (il tenente Gastone Valente della Osoppo, uno dei trucidati), il quale fece poi tirare i garibaldini da una parte e gli osovani dall'altra.

Avvenuta questa divisione, i garibaldini raggiunsero Canebola, dove si trovavano altri elementi della stessa formazione. Si camminò assai lungamente per un viottolo per i monti, venne l'ordine di tornare indietro e allora Caldana trovò presso una baita un gruppo di osovani completamente sbandati.

« Che era avvenuto? » chiede il presidente. « Non so — risponde l'imputato — Io vidi solo due cadaveri per terra vicino alla baita ». « E della fine dei prigionieri osovani che sapete? » incalza il presidente. « Furono condotti a Spessa — ha risposto il Bomba — e consegnati ai partigiani ».

Negli atti processuali c'è poi una parte dedicata alle cosidette « ore politiche », vale a dire a quei ritagli di tempo destinati a istruzioni, ecc. Il Caldana, a domanda del presidente, ha detto di non sapere nulla, ne ha parlato invece l'altro imputato, Aladino Longo, che ha 28 anni e che in formazione aveva il nome di Condar. Longo apparteneva al battaglione Mazzini, che in Jugoslavia ebbe mansioni speciali. Si afasciò dopo un duro combattimento coi tedeschi. Dei sopravvenuti, parte raggiunsero il Carso rientrando in Italia e parte invece preferirono rimanere in Jugoslavia.

« Da chi dipendeva il vostro battaglione? » ha chiesto il presidente. « Dalla divisione Garibaldi-Natisone, che ormai si era assorbita col 9° Corpus jugoslavo » ha risposto Longo aggiungendo poi: « Le ore politiche, erano destinate ad istruirci e, se del caso, anche ad incoraggiarci per combattere i tedeschi ».

L'argomento, ripreso dalla difesa e dalla parte civile, è scivolato in una serrata ed animata discussione, specialmente in ordine all'attività politica della formazione Garibaldi. Vivace è stato lo scambio di frasi fra gli avvocati, che il presidente, però, ha troncato con prontezza ed energia.

Sono stati poi uditi due altri imputati: Luciano Turello (Mirco), di 27 anni, e Gino Tami, di 34 anni (Paul). Il primo non era un partigiano ed ha detto di non saper nulla. Il secondo ha affermato che all'atto della partenza per la tragica spedizione i capi dissero che in montagna c'era da compiere un'azione contro i repubblichini. Giunto alle Malghe, il Tami si allontanò e, tornato, non vide nulla, perchè ormai era accesa la notte. Seppe solo che alla baita erano state fucilate tre spie.

Si butta da un alto ponte dopo aver lasciato l'ospedale

Carrara, 29 settembre.

Alle 12,30 di oggi tale Ercole Ricci di 52 anni, lucidatore di marmi, residente nella nostra città, abbandonava l'ospedale nel quale era ricoverato per malattia e, portatosi sul ponte che da un'altezza di 60 metri sovrasta una segheria marmifera, si lanciava nel vuoto. Il Ricci si è sfracellato su alcuni blocchi di marmo situati nel piazzale del laboratorio.

Sullo schermo

LA LEGGE DEL MARE, di J. Kane (Corso). — Ancora un film di guerra americano, dedicato, questa volta, alla « guardia costiera » che in appoggio ai « marines » combatte sul fronte del Pacifico. Peccato che per avallare alcune belle scene di combattimento aeronavale non si sia trovato altro di meglio che un « soggetto » quanto mai rancido e convenzionale, come quello dell'aspirante-ufficiale che mugugna contro la disciplina e piuttosto che gli articoli del regolamenti osserva e segue gli impulsi del suo cuore generoso. Calunniato da un cattivo compagno di corso e defraudato della promozione, quando verrà l'ora di battersi il giovane « guardiacoste » si dimostrerà un combattente coi fiocchi, e avrà in un punto i galloni e il cuore della donna amata. Forrest Tucker, Brian Donlevy e Ella Raines.

vice

Mercati delle uve

DOGLIANI: Dolcetto mg. 3800 da L. 465 a 500; dolcetto a riferimento 3950.

ALESSANDRIA: Uvaggio in genere da 331 a 350 lire al mg.; qualità pregiate da 380 a 400 lire al mg.; di alta collina da 380 a 420 lire al mg.

FALLIMENTI — TORINO: Rosalo Anna e Maria, già esercenti panetteria. Reviglilasco: sent. 29 sett.; curat. dott. Richieri; verifica 15 novembre; giud. Martino. — Soc. acc. D.O.M.A. (Disegni originali moda abbigliamento) di Domenico Magliano e C., via Pio Quinto 13; sent. 29 sett.; curat. Levi de Veali; verif. 20 novembre; giud. Pedroni.

Bollettino della temperatura

Pescara	15	21	Bolzano	12,4	21,2
Roma	15,4	24,3	Trento	13,4	17
Napoli	16,8	21,2	Torino	12,8	15,8
Bari	16	22,8	Milano	13,5	16,4
Potenza	12	17,4	Venezia	15,7	20,8
Reggio C.	19,4	25,4	Genova	17,6	25,1
Palermo	18,4	24,6	Pisa	11,3	21,4
Messina	19,2	24,8	Firenze	13,8	22,4
Sassari	15,3	19,8	Perugia	14,4	19,5
Cagliari	14,2	23,5	Ancona	16	21

CRONACHE DELLO SPORT

Leccese vincitore e Consolini battuto nei campionati atletici a Milano

Sette titoli assegnati ieri - Le gare ostacolate dal maltempo

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 settembre.

L'Arena è tanto un bello stadio quando c'è il sole, ma quando piove... Ne hanno saputo qualcosa quelle poche centinaia di spettatori che, imperterriti, oggi hanno assistito, sotto un cielo che mandava già acqua a catinelle, alla seconda giornata dei campionati italiani assoluti di atletica.

Atleti e giurati sotto quel diluvio che infradiciava piste e pedane hanno fatto miracoli. Poveri ragazzi. Bastava vederè in quali condizioni sono giunti al termine della loro fatica, ad esempio, i partecipanti alla gara dei 10 chilometri dopo diciannove eterni giri della pista. Eppure sono proprio quelli che oggi, nella generale mediocrità di tempi e di misure registrati — e non poteva essere altrimenti con simile giornata — hanno fatto forse meglio di tutti. Il ventiduenne Peppicelli ha vinto infatti la gara nel discreto tempo di 32' 5"8, battendo, si badi bene, di soli due secondi il tenace Pellicioli, dopo un vivacissimo duello protrattosi per vari giri. Terzo si classificò il torinese Andreatta, esemplare per regolarità ed ammirevole per i suoi 34 anni suonati.

Sei altri titoli, oltre a quello dei 10 mila metri, sono stati assegnati oggi e tutto filò liscio nonostante il maltempo, senza incidenti di sorta. Un solo reclamo, a quanto ci consta, è stato presentato: quello di Montanari, secondo classificato nella finale dei 100 metri dietro Leccese il quale rivendicherebbe a sè la vittoria.

La gara principale degli scattisti è stata la più emozionante. Dopo una bellissima partenza, Leccese, Montanari e Penna ai cinquanta metri apparvero in testa con lievissimo vantaggio sugli altri; i tre, protesi in uno sforzo disperato, lottarono fin sul filo di lana, dove l'atleta della Gancia riuscì a battere d'un soffio i suoi avversari, finiti quasi tutti sulla medesima linea. Una finale da ricordare, anche se con un tempo mediocre.

Altra contesa avvincente quella dei 1500: protagonisti Maggioni, Manzutti, un ragazzo diciassettenne dalle molte qualità, e Mario Nocco. Vinse bravamente Maggioni, ma gli altri due non gli furono da meno. Una delusione, invece, Tagliapietra, scomparso subito dalla lotta.

Nel salto in lungo il torinese Ardizzone ha perso il titolo, vinto da un Nay-Olcari in gran giornata. Balzato subito al comando con un 6,73 egli non è stato più superato. Druetto infilò una serie di « nulli » e non finì che ottavo nella lunga fila di ben trentotto concorrenti.

Il vecchio Campagner con i suoi trent'anni è ridiventato campione del salto in alto spodestando Albanese e battendolo dopo una interminabile gara che complessivamente ha detto poco.

Duello emozionante come di consueto fra Consolini e Tosi nel disco. Il « corazziere » finiva il girone eliminatorio in testa con metri 48,91 contro 47,45 del milanese. Nei finale, al primo lancio, Consolini passava al comando con metri 50,08. Tosi faceva meno, ma si riprendeva prontamente e nel secondo lancio scagliava l'attrezzo a metri 50,27. La prova finiva su questa misura, e così il buon novarese poteva prendersi la soddisfazione di vestire la maglia tricolore risolvendo a proprio vantaggio un duello durato tutta la stagione con il suo valoroso ed eterno avversario.

Staffetta 4x400. Scomparsa ieri, nelle note drammatiche circostanze, la favorita numero uno, la Gallaratese, oggi il successo non poteva che arridere al quartetto dell'Atletica Brescia, guidata dal campione Filiput. La squadra in maglia azzurra in effetti guidò la gara fin dalla prima frazione, nonostante la disperata reazione delle altre, fra le quali impressionò favorevolmente quella della « Patria » di Carpi, seconda classificata.

a. m.

Ecco i risultati delle finali:

M. 100: 1. Leccese (S. A. Gancia Torino) 10"9; 2. Montanari (U. S. Lavoratori Terni) a spalla; 3. Penna (Polimeni) a spalla; 4. Frizzoni (Libertas Torino) 11".

M. 1500: 1. Maggioni (Pro Patria Milano) 4'2"2; 2. Manzutti (Libertas Latina) 4'4"; 3. Nocco Mario (Trionfo Genovese) 4'6"8; 4. Paschetto (Libertas Torino) 4'10"6.

M. 10.000: 1. Peppicelli (Polisportiva Testaccina) 32'5"8; 2. Pellicioli (U. S. Reggiana) 32'7"; 3. Andreatta (G. S. Lancia Torino) 33'23"6.

Disco: 1. Tosi (Cus Roma) m. 50,27; 2. Consolini (G. S. Pirelli) m. 50,08; 3. Aghem (S. A. Gancia Torino) m. 41,76; 4. Profeti (Assi Giglio Rosso) m. 41,31.

Salto in lungo: 1. Nay-Olcari (Pro Patria Milano) m. 6,73; 2. Ardizzone (Libertas Torino) m. 6,62; 3. Contin (Cral Marzotto) m. 6,62; 7. Nebiolo (Lancia); 8. Druetto (Gancia); 9. Marchiaro (G.S. Fiat).

Salto in alto: 1. Campagner (G. S. Cesare Battisti) m. 1,81; 2. Albanese (Gallaratese) m. 1,78; 3. Bernes (Udinese) m. 1,75; 5. Pin (Gancia) m. 1,70; 6. Gallo (G.S. Lancia) m. 1,70.

Staffetta 4x400: 1. Atletica Brescia (Mondini, Sioli, Imbasciati, Filiput) 3'26"5; 2. La Patria di Carpi, 3'27"3; 3. Trionfo Genovese 3'29"8; 4. Fiamme Gialle Roma, 3'31"9; 5. G. S. Lancia, 3'34"5.

Triplice affermazione di Farina a Goodwood

(Nostro servizio particolare)

Goodwood, 29 settembre.

Il corridore torinese Giuseppe Farina, attuale campione mondiale di automobilismo, ha vinto oggi tre gare a Goodwood ed ha migliorato i records del circuito.

Pilotando una Alfa Romeo 1500 cmc. con compressore, Farina si è imposto nella disputa del «Trofeo Goodwood», nella «Coppa Woodcote» e nel «September Handicap».

Il « Trofeo Goodwood » si è svolto sulla distanza di 15 giri del circuito, in totale 56 chilometri. Farina ha vinto alla velocità media di km. 153,058 all'ora. Al nono giro il pilota italiano ha battuto il « record » ufficiale del circuito, percorrendo i 3980 metri del tracciato in un minuto e 28 secondi, alla media di km. 156,589 all'ora. Il primato ufficiale (che Farina aveva già superato ufficiosamente in allenamento), era detenuto dall'inglese Reg Parnell, con km. 153,692 orari.

Parnell oggi è giunto secondo, al volante di una Ferrari speciale. La lotta tra l'italiano e l'inglese si è presto risolta a favore di Farina. Terzo è giunto Tony Rolt, su Delage; quarto Bob Gerard, su E.R.A.; quinto Stirling Moss, su H.W.M. La corsa era a formula libera.

La « Coppa Woodcote », si è svolta su cinque giri. Farina ha vinto alla velocità media di km. 153,565 orari. Anche in questa gara l'inglese Parnell è giunto secondo con la stessa Ferrari. Durante questa corsa Farina ha compiuto il più veloce dei cinque giri alla media di km. 155,885 all'ora.

Il terzo successo del corridore italiano è stato colto nel « September Handicap » che si è disputato pure sulla distanza di cinque giri, a vantaggi, per compensare la diversa potenza delle macchine. I piloti si sono trovati dunque a lottare ad armi pari.

Dopo una corsa emozionante Farina ha raggiunto il giovane corridore inglese Stirling Moss su H.W.M. 2000 senza compressore, proprio sulla linea del traguardo, vincendo così con stretto margine, alla media oraria di chilometri 152,082.

Farina si è aggiudicato altresì il trofeo Dunlop per il giro più veloce nel complesso delle gare.

I premi sono stati consegnati dalla duchessa di Richmond e Gordon che ha bevuto il primo sorso di spumante dalla coppa di Farina. Il corridore italiano è stato assai festeggiato dalla numerosissima folla di spettatori. Le condizioni atmosferiche erano ottime.

J. K.

Rinviate ad oggi le gare per la Coppa Brian

Il maltempo ha impedito ieri a Torino lo svolgimento delle gare di tennis tra il G. S. Lancia ed il T. C. Firenze per la prima giornata della Coppa Brian (campionato italiano a squadre). Le competizioni sono state rimandate ad oggi, con un'unica variante. I due « numeri uno » Canepele, del C. T. Firenze, e Gardini, del G. S. Lancia, giocheranno per primi, seguiti poi da Sada e Gori. Nel pomeriggio avrà luogo il doppio.

Ecco il programma degli incontri che si svolgeranno sul campo-tribuna di Piazza Robilant:

Ore 9: Gardini (L.) - Canepele (F.) seguirà Sada (L.)-Gori (F.); ore 15: Gardini-Sada (L.) - Canepele-Gori (F.).

Torino contro Novara per il campionato di calcio

Una medaglia d'oro a Piola della Società granata

Il Novara ha conservato intatto lo spirito di squadra provinciale. Sono arrivati i giocatori dalle grandi società metropolitane, si sono aggregati gli stranieri, pochi forse sono gli elementi nati o cresciuti nella zona, ma l'anima della squadra è quella di un tempo. Anche la fisionomia tecnica dell'undici azzurro è quella solita; più che una raccolta di giocatori in vena di virtuosismi, una squadra il cui gioco fa leva sulla passione e sulla volontà. Alfiere di questo gioco è Silvio Piola, a trentotto anni suonati sempre il migliore di tutti.

Piola è il prodotto tipico della provincia calcistica, e rappresenta l'ultimo esemplare di quella che è stata nel passato una grande scuola di gioco. Egli ha toccato le vette più alte a cui un calciatore possa ambire ed ora giunto ad un'età in cui di solito un giocatore è già da alcuni anni a riposo può ancora essere annoverato fra i nostri atleti più efficienti. Nel Novara ha ritrovato lo spirito di un tempo. Trentotto anni compiuti ieri; e il Torino che lo ebbe nelle sue file lo festeggierà oggi prima della gara consegnandogli una medaglia d'oro.

Quest'anno il Novara con l'innesto di Rosén e con l'arrivo di Janda ha cominciato presto a marciare bene; nonostante la sconfitta casalinga ad opera del Milan, la formazione novarese conta tre punti in classifica dopo tre giornate di gare.

Il Torino è ancora alla ricerca di una sistemazione della linea d'attacco. Oggi mancherà Carapellese e probabilmente anche Hjalmarsson, così che Sperone dovrà ricorrere allo spostamento di Cavigioli a sinistra, riconfermando Giuliano all'estrema destra. Motta proverà ancora stamane, ma probabilmente sarà in campo; invariate difesa e mediana, forti di tutti i titolari.

La partita avrà inizio alle 15,30.

TORINO: Battarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Giuliano, Amalfi, Motta, Giammarinaro, Cavigioli.

NOVARA: Corghi; Mainardi, De Togni; Rosén, Molina, Baira; Renica, Alberico, Piola, Janda, Pesaola.

La riunione a Mirafiori

Oggi all'ippodromo di Mirafiori ultima riunione della stagione autunnale di trotto. Inizio ore 15.

Ecco i nostri favoriti: Premio Galileo Ferraris: Bandasso, Orgasmo; Premio Galvani: Domus Tua, Avvenire; Premio Meucci: Andrea Chenier, Dorsino, Gedemius; Premio Galileo Galilei: Acareo, Torba; Premio Volta: Zero, Farfarello da Bruno; Premio Guglielmo Marconi: Contessa do Sola, Drarma; Premio Pacinotti, 1ª divisione: Gium, Arrbi; 2ª divisione: Dragoncello, Montepolo.

La quarta tappa del Giro di Lombardia su pattini a rotelle, la Monza-Desio a cronometro, si è disputata ieri sotto la pioggia ed è stata vinta da Cazzaniga Ernesto di Concorezzo, che ha coperto i km. 7,100 in 19'18" alla media di km. 22,07; 2) Caoli Guido (Olimpia di Milano); 3) Fasana Giulio (Esperia di Como). Cazzaniga passa al comando della classifica.

I campionati regionali delle atlete piemontesi

Le atlete piemontesi disputano oggi allo Stadio Comunale, campo atletico, i campionati regionali 1951. Saranno in gara le migliori forze delle società torinesi Lancia, Sipra e Bergamasco e dell'Augusta di Bra.

Ecco il programma orario: ore 15 batterie m. 80 con ostacoli; 15,20: batt. m. 100; 15,30: batt. m. 200; 15,50: m. 800; 16: m. 100 seminn. e lancio disco; 16,20: finale m. 80 ost.; 16,35: finale m. 200; 16,45: finale m. 100; 17,15: giavellotto; 17,30: staffetta 4x100 m.; 18: premiazione.

La gara a squadre del Moto Club Torino

Si svolge oggi il campionato delle sezioni del Moto Club Torino; la gara è di regolarità e ha luogo a squadre di 3 elementi. Hanno aderito alla prova 36 formazioni, tra cui 6 della sezione Motocorage, 5 del Gruppo Riv, 4 della sezione Ciriè, 2 dei Vigili Urbani, 1 del G. S. Fiat. Tra i concorrenti figurano anche i corridori Merlo e Olivero.

Percorso: Moncalieri, Stupinigi, Orbassano, Giaveno, Avigliana, Alpignano, Caselle, Leynì, Rivarolo, Castellamonte, Cuorgnè, Caselle, Ciriè (Km. 150). Partenza ore 7; arrivo ore 12.

Media oraria: Km. 30, 36, 40, 45, 50, a scelta delle squadre; due soli controlli, segreti, con tolleranza di 30".

Al pomeriggio, a Ciriè, gara di lentezza (m. 50) libera a tutti.

Atletica. Vittorio Rossello Kubler, Koblet, Peters, Coste partecipano oggi a Zurigo al Gran Premio elvetico, 100 Km. a cronometro.

Incontro di baseball amichevole oggi alle 15 fra Torino e Alessandria.

ULTIME NOTIZIE

Anche a Stoccolma si ritiene che Mosca farà nuove proposte

Alla base di esse la riunificazione della Germania e l'evacuazione delle truppe occupanti d'ogni settore - Una conferenza a quattro a Berlino?

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 29 settembre.

Negli ambienti occidentali diplomatici di Mosca si è dell'opinione, dopo le diverse proposte di Grotewohl sul problema tedesco, che i sovietici nei prossimi giorni svilupperanno e intensificheranno maggiormente «il gesto di buona volontà» e che si avranno ulteriori proposizioni che verranno ampiamente sfruttate propagandisticamente.

Queste nuove proposte si baseranno su quattro punti fondamentali: 1) ritiro per l'inizio del 1952 delle forze di occupazione sovietiche della Germania orientale; 2) evacuazione delle forze di occupazione anglo-franco-americane dalla Germania dell'ovest; 3) organizzazione di elezioni libere in tutto il territorio tedesco; 4) unificazione della Germania su basi democratiche, liquidazione completa dei movimenti neo-nazisti e controllo di commissioni delle Nazioni Unite sulle industrie belliche.

Sempre da dispacci pervenutici questa sera da Mosca si è ormai certi che l'Unione sovietica proporrà pure, tra poco, per discutere la questione tedesca, la convocazione di una nuova conferenza a quattro che potrebbe avere luogo a Berlino; ed è a tale proposito appunto probabile che i delegati russi all'assemblea generale dell'UNO, che si aprirà a Parigi ai primi di novembre, abbiano in particolare la missione di preparare il terreno per la convocazione di una tale conferenza e, ancora, di fare pressioni propagandistiche sull'opinione pubblica della Germania dell'ovest con l'affermare che l'unità del Paese, desiderata e voluta da tutti i tedeschi, dipende ora dai soli dirigenti di Bonn.

Il momento per queste proposte è stato scelto dal Cremlino proprio quando Adenauer sta trattando con gli alti commissari alleati su questioni risolutive. La scelta sarà quindi per lui difficile: entrare nella comunità occidentale e perdere la speranza dell'unificazione del paese in un prossimo avvenire o accettare l'offerta sovietica, con tutto il pericolo di fare rimanere isolata la Germania, facile preda sovietica in caso di un colpo di mano comunista.

vice

Le speranze di Attlee in un accordo con l'URSS

Londra, 29 settembre.

Il Primo Ministro Clement Attlee ha pronunciato oggi un discorso a Slaithwaite nel corso di una riunione indetta per celebrare il 60.o anniversario della locale sezione laburista.

«Noi — ha detto Attlee — siamo pronti in qualsiasi momento a parlare con il Governo sovietico e con i suoi rappresentanti. Io credo che quando i russi si saranno resi conto della forza delle democrazie saranno più ragionevoli e che alla fine noi potremo arrivare ad un qualche «modus vivendi». Io credo che quando il momento sarà giunto le forze dello spirito umano si ribelleranno alla tirannia del sipario di ferro e che cambiamenti interni non potranno non verificarsi».

Dopo avere affermato che il partito laburista è il partito della pace, Attlee ha aggiunto: «Non ho mai pensato che la guerra sia inevitabile».

Con un colpo di coltello taglia la gola al padre

Foligno, 29 settembre.

La scorsa notte, in frazione Casenove a circa 15 km. da Foligno, in una trattoria del centro, tra il proprietario, 51enne Feliciano Innocenzi, e il di lui figlio Luigi di anni 47 scoppiava una violenta lite per motivi familiari. Il diverbio si faceva, in breve volger di tempo, concitatissimo e il figlio dava a un tratto una violenta spinta al padre facendolo cadere su di una sedia: a causa del colpo il capo del vecchio padre si arrovesciava all'indietro lasciando completamente scoperto il collo: è stato in quel momento che il figlio, alcolizzato e già per due volte ricoverato in un ospedale psichiatrico, estratto un coltello di quelli che normalmente servono per l'innesto delle piante, vibrava un colpo alla gola del padre troncandogli di netto la carotide.

La morte del vecchio è stata quasi immediata.

I carabinieri arrestavano, poco dopo, l'omicida mentre si aggirava per il paese.

Sorprese nella proiezione del documentario su Giuliano

Autentiche qualità d'attore cinematografico - Scene caratteristiche della sua vita di bandito - Per i giudici poche indicazioni

Roma, 29 settembre.

Prima un Giuliano bandito, poi un Giuliano politicante e grafomane, poi ancora un Giuliano... cultore di scienze (l'alta e la bassa marea fu oggetto, diceva lui, di suoi attenti studi... tra un delitto e l'altro) ed infine oggi un Giuliano attore cinematografico. E con lui naturalmente Gaspare Pisciotta! E' stata, di questo aspetto inedito del bandito, una conoscenza che ha destato la più grande delle sorprese, nella proiezione, ieri sera, per un ristretto gruppo di giornalisti del documentario girato da Ivo Meldolesi il giorno in cui andò a parlare, insieme a Rizza e D'Ambrosio, a Salemi con Turiddu.

Erano due anni che questo documentario giaceva, sviluppato dal suo negativo, ma non preparato per essere posto in circolazione, nell'ufficio di chi lo aveva girato. Sono 150 metri di pellicola girata a passo ridotto (i tecnici dicono che se ne possono ricare 400 metri di pellicola girata a passo normale) ed ha praticamente tre personaggi: Salvatore Giuliano, che è al centro di tutte le inquadrature, Gaspare Pisciotta, che mostra sempre un gran desiderio di farsi notare, e Jacopo Rizza mentre ascolta quello che Turiddu racconta.

Non ebbero molte difficoltà Meldolesi e D'Ambrosio a convincere «il re di Montelepre» perchè si prestasse a questa sua esibizione. Anzi: Giuliano, e con lui Gaspare Pisciotta, non solo si lasciarono riprendere mentre si muovevano, camminavano, parlavano; ma si decisero a «posare» con un risultato che si potrebbe dire eccellente per il documentario. Fu così che organizzarono in quattro e quattr'otto alcune scene, come, ad esempio, quella iniziale, quando dall'alto di una collinetta i due appaiono allo spettatore come al termine di una lunga camminata; come, ad esempio, l'altra mentre staccano limoni da un albero per sfamarsi e mentre consumano nella stalla un pasto più che frugale a base di pane, frutta e vino; come, ad esempio, l'ultima, quando si preparano ad andar via, armi a tracolla, dopo aver ispezionato l'orizzonte con un binocolo da campagna per controllare se in giro non vi fossero pericoli.

Ed era contento Giuliano di quel che faceva, era soprattutto soddisfatto di sè in quel momento: lo si comprende dal sorriso, dallo sguardo, dal gesto. Cupo invece appare Gaspare Pisciotta chiuso in uno sgargiante maglione sportivo. Cupo e seccato come se tutta questa attenzione per Giuliano, sempre al centro di tutte le scene, e noncuranza per lui gli desse veramente fastidio.

Possono avere i magistrati di Viterbo materiale da questo documentario utile per la sentenza? Forse che sì, forse che no. Come già Meldolesi aveva spiegato in udienza, identificare altre persone che parteciparono all'incontro oltre ai due banditi ed a Rizza che scrive, non è assolutamente possibile perchè il solo individuo non conosciuto che appare sullo schermo è sfuocato ed è sul fondo della scena. Ma vi sono dei particolari, delle sfumature che potrebbero riuscire utili.

Il banchetto dei 2500 invitati offerto a De Gasperi al Waldorf Astoria

Una grande manifestazione per il ritorno di Trieste all'Italia

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 29 settembre.

Ufficialmente e anche sostanzialmente la visita di De Gasperi in America si è conclusa ieri nel salone maggiore del Waldorf Astoria, dove duemila americani di origine italiana si eran dati convegno per salutare il Presidente del Consiglio. Il locale è una grande sala da ballo costruita come un teatro col palcoscenico, i suoi palchi e una lunga balconata che si apre a mezza altezza lungo tutte le pareti: sul palcoscenico, nei palchi, nella balconata e in platea erano disposte le duecento tavole del grandioso banchetto organizzato dalla famiglia Pope proprietaria del quotidiano «Il progresso italo-americano».

Fortunato Pope, l'editore del giornale, ha fatto gli onori di casa, ha diretto la successione dei discorsi e dei brindisi, si è dimostrato un regista eccellente. Quattro ordini di tavole sul palcoscenico dov'eran gli ospiti d'onore, da De Gasperi al Cardinale Spellmann, da Luigi Antonini all'ambasciatore Dunn, da Charles Fama al giudice Giovenale Marchisio, al governatore del Connecticut, John Lodge, a tutti i più bei nomi di New York allineati in mostra quindici per tavola nei quattro ordini paralleli.

In platea la grande massa.

I sindacati che raccolgono i nostri lavoratori avevano fissato posti per i loro aderenti, la «Clothing Workers», la «Garment Cutters», la «Beltmaker Workers», la «Children Dressmakers», la «Knitgoods Workers», la «Ladies Tailors» e decine di altre organizzazioni sindacali: a gara con i sindacati, le associazioni d'altro genere a cominciare dai «Figli d'Italia», alla «Nativi di schiavi di Abruzzo», alla «St. Joseph Palo del Colle Society», alla «Società di mutuo soccorso di Sant'Antonio di Grumo» e a quella di «San Rocco di Grumo» che è concorrente della prima ma per questa occasione riconciliata con la rivale.

Due ore di brindisi

Festoni di colori americani e italiani partivano a raggiera dal rosone centrale del soffitto da cui pendevano bandiere a grappolo e le ringhiere dei palchi erano fasciate con l'azzurro stellato del vessillo americano mentre festoni di fogliame verde e fiori rossi e azzurri richiamavano i colori dei due Paesi.

Due ore di banchetto e due ore di brindisi: dopo aver presentato uno per uno tutti i sessanta ospiti d'onore Fortunato Pope, regista impareggiabile, ha dato il via ai discorsi che è impossibile non diciamo citare sunteggiando, ma anche solo elencare. Basti dire di alcuni e del successo strepitoso di applausi che tutti hanno ottenuto. Quando ha parlato l'ammiraglio Durgin per dichiarare che il governatore Dewey gli aveva detto «Io conosco De Gasperi, è un grand'uomo e prego Iddio perchè faccia grande l'Italia» non sembrando gli applausi sufficienti i duemila invitati han cominciato a battere sui tavoli le palme, a pestare i piedi, a gridare e fischiare, segno quest'ultimo in America di incontenibile entusiasmo.

Il prosindaco Sharkey ha detto a De Gasperi «Siete il crociato del mondo libero», e Fortunato Pope per superarlo ha proclamato «Signor De Gasperi voi sarete ricordato eternamente come il genio italiano che ha cementato le relazioni d'amicizia fra l'Italia e i popoli liberi. Vi ammira il mondo intero».

Dagli indirizzi di omaggio si è passati alle affermazioni di significato politico: Dunn che è stato il più cauto come diplomatico ha assicurato di parlare non solo a nome del Governo ma di tutto il popolo americano; Luigi Antonini si è occupato della revisione del trattato di pace deplorando il fatto che non si possa seppellirlo per colpa di Stalin con un funerale di prima classe «ma possiamo accontentarci anche di un funerale di terza classe dopotutto il mostro è ben morto».

Allora Pope, terminati gli applausi per Antonini ha gridato «c'è un nome che oggi fa battere il cuore di ogni italiano, questo nome è Trieste!». Quel nome allora è stato gridato, urlato, a piena voce da duemila gole, finchè il governatore del Connecticut, l'attore John Lodge, si è alzato a dire in italiano: «So bene che Trieste è una città italiana, ma non basta dire questo. Io dico che noi americani non possiamo starcene con le mani in mano: siamo noi che abbiamo combinato questo guaio alla Conferenza della pace e noi dobbiamo riparare. Lo dico perchè conosco bene gli italiani che sono numerosi nel Connecticut a cominciare dalla mia stessa moglie». La signora Lodge che è l'ex-attrice Francesca Bragiotti che ebbe una parte nel «Scipione l'africano» a questo punto si ebbe la sua parte di applausi.

Commossa si è levata a ringraziare e non sembrandole sufficiente inchinarsi e sorridere si è avvicinata alla signora De Gasperi abbracciandola e baciandola.

Ora gli italiani era difficile tenerli: lo ha provato De Gasperi il cui discorso è stato interrotto da applausi ad ogni periodo, a ogni frase a ogni minima sua pausa, gli gridavano bravo da ogni tavolo, da ciascun tavolo per tutto il tempo del discorso c'è stato sempre almeno uno che saltava di scatto per gridare «Viva l'Italia, viva Trieste».

Per quello che è possibile ricostruire le sue parole fra tante grida e tante acclamazioni valgano queste che abbastanza fedelmente corrispondono al senso del discorso.

L'onorevole De Gasperi, dopo aver espresso in inglese la gratitudine per le accoglienze tributategli dagli italo-americani di New York e da tutta la città, e dopo aver ringraziato per l'appassionato interessamento degli Stati Uniti per i problemi italiani, ha proseguito in italiano rilevando la profonda commozione in lui prodotta dal discorso di Truman, là dove il presidente, «con assoluta sincerità di intento» ha espresso la sua comprensione per i problemi italiani, e soprattutto in quel passo del discorso ove Truman ha rilevato l'efficienza e il contributo degli emigranti italiani alla civiltà dei Paesi nei quali essi sviluppano le doti del loro ingegno e la loro capacità.

Solenne impegno

Parlando di Trieste, dopo aver sottolineato il sacrificio dei giuliani, De Gasperi ha soggiunto che l'Italia vuole «la pace alle sue frontiere» ed ha proseguito: «noi vogliamo collaborare anche con gli jugoslavi, ma per questa collaborazione ci vuole un ponte e questo ponte è Trieste con il suo territorio. Noi diciamo ai giuliani di non farsi prendere da impazienze. Non ci siamo presentati ai consessi internazionali e anche negli Stati Uniti come mendicanti: noi siamo venuti come collaboratori, pronti a fare la nostra parte purchè ci pongano le condizioni di parità, poichè la causa della giustizia e della verità progredisce lentamente ma sicuramente».

Non è strano che date le accoglienze, terminato il banchetto e prima di salire nei propri appartamenti a riposare in attesa della partenza, De Gasperi abbia voluto personalmente scrivere il testo di un telegramma da spedire al sindaco di Trieste. In esso gli diceva: «Migliaia di rappresentanti italo-americani di New York e di altre città dell'America, interpretando il pensiero di questa Nazione, hanno tributato stasera una grandiosa manifestazione al destino italiano del Territorio di Trieste e hanno riaffermato di fronte a voi e per mio mezzo l'impegno di svolgere un'azione costante presso le autorità e l'opinione pubblica per il sicuro ritorno alla Patria».

Con questo impegno è ripartito per l'Italia.

Vittorio Gorresio

Strana epidemia di malori a Parigi

Se ne dà la responsabilità al tempo troppo balzano

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 settembre.

Dopo il drammatico «male degli ardenti» di Pont Saint Esprit, ed un altro male meno drammatico verificatosi a Nuits St. Georges, ecco che Parigi è vittima a sua volta di una strana epidemia: la gente sviene per le strade e alle volte muore. Nella sola giornata del 20 settembre sedici persone che camminavano tranquillamente andando pei fatti loro caddero a terra e furono trasportate all'ospedale; due morirono; il 24 settembre dieci persone furono vittime dello stesso male, nello stesso modo, e due morirono; il 26 settembre caddero per via altre tredici persone ed anche quella volta ne morirono due; il 27 settembre ne caddero quindici e ne morirono tre...

Quali sono, dunque, questi mali misteriosi? A Pont Saint Esprit, come ognuno ricorda, era il pane. A Nuits St. Georges, il 13 settembre, tutti gli abitanti furono presi da vomiti, febbre e forti dolori intestinali: «E' l'acqua», dissero i medici, colpiti anch'essi dal male. Ma alcuni vignaioli di quella regione dal vino famoso dichiararono che, in vita loro, acqua non ne avevano mai bevuta; ma era l'acqua davvero, nella quale per alcune ore s'erano prodotte infiltrazioni provenienti da un canale in riparazione dove sono travasate le immondizie della città. Coloro che non avevano mai bevuta acqua erano stati avvelenati dai legumi, cotti nell'acqua, e dalle minestre. A meno che non fosse stato annacquato il vino, ma questo a Nuits St. Georges lo si esclude.

A Parigi la faccenda è più seria. I morti, come s'è visto, sono numerosi e la colpa sarebbe del tempo. La temperatura, dicono gli esperti dell'Ufficio nazionale meteorologico, è quasi tropicale: caldo di giorno, freddo di notte, con continui cambiamenti di venti che provengono quando dal Nord, quando dall'Est, dal Sud o dall'Ovest, e sono a turno troppo umidi o troppo asciutti. E gli improvvisi scarti di temperatura, dopo una estate senza sole che non ha permesso agli organismi di accumulare una certa energia, si sono rivelati dannosi per le persone gracili, le quali hanno subito attacchi cardiaci, angina pectoris, disturbi al fegato, bronchiti eccetera.

La quantità insolita di questi ammalati e la qualità spettacolare delle sincopi che prendono la gente in piena attività avevano suscitato il timore di una misteriosa epidemia, e le autorità sono state costrette a rassicurare l'opinione pubblica con una messa a punto basata sulle informazioni che abbiamo riferito.

I dottori, dal canto loro, prodigano consigli ai parigini: i cardiaci evitino gli sforzi, non corrano dietro agli autobus, non salgano le scale troppo svelti, non camminino molto e non bevano roba gelata; in genere essi evitino gli stravizi alimentari e, soprattutto, evitino il freddo. «Copritevi bene — dicono i medici ai parigini — ed il male misterioso scomparirà».

m.

Mossadeq a Lake Success
La vertenza anglo-persiana all'esame delle Nazioni Unite

Londra, 29 settembre.

La vertenza anglo-persiana del petrolio è ora dinnanzi alle Nazioni Unite e lunedì questo problema, che nei giorni scorsi minacciava di far scoccare nel Medio Oriente una pericolosa scintilla, sarà discusso dal maggiore organo di pace del mondo. Il capo della delegazione britannica alle Nazioni Unite, sir Gladwyn Jebb, ha interrotto le sue vacanze e parte questa sera in aereo diretto a New York. Lunedì egli presenterà dinnanzi al consiglio di sicurezza dell'UNO la protesta britannica.

La Persia, che aveva a suo tempo negato la competenza del Tribunale dell'Aja a giudicare della vertenza, dichiara ora incompetenti le Nazioni Unite. Ma — nonostante l'evidente contraddizione — il Primo ministro persiano Mossadeq, malato, soggetto a crisi di pianto e a frequenti svenimenti, si sottoporrà al lungo viaggio aereo per presentare personalmente la difesa persiana dinnanzi al consesso di Lake Success.

Le prove della Giulio Cesare
L'apparato motore del transatlantico costruito a Torino

Genova, 29 settembre.

Il più grande nuovo transatlantico italiano, la motonave «Giulio Cesare», che alla fine di ottobre compirà il suo primo viaggio di linea per Buenos Aires, ha effettuato in questi giorni le prove ufficiali di macchina. Costruito per conto della Società di navigazione «Italia» nei cantieri riuniti dell'Adriatico, il «Giulio Cesare» (di 25.000 tonnellate, lungo 208 m., largo 26 e capace di 1107 passeggeri, oltre a 500 persone di bordo) è azionato da motori Diesel Fiat, costruiti a Torino nello stabilimento «Grandi Motori».

L'apparato motore è formato da due motori principali di propulsione e da 7 motori ausiliari per una potenza massima complessiva di 52 mila HP. I due motori di propulsione, capaci di sviluppare insieme una potenza massima di 40.000 HP, sono i più potenti motori Diesel costruiti sino ad ora nel mondo. Ognuno di essi pesa 480 tonn., è lungo 18 metri, largo 3 metri e mezzo, alto 8 metri. Alle prove in mare i motori hanno superato con facilità la potenza massima contrattuale imprimendo alla nave una velocità di 23,35 miglia orarie.

Una gamba di donna rinvenuta lungo la linea Milano-Genova

La vittima uccisa, sezionata e i resti dispersi per far perdere le tracce? Febbrili ricerche del resto del corpo

Milano, 29 settembre.

Il capo-squadra di manovalanza delle Ferrovie, Ettore Camorali, stamane alle 10 circa, mentre procedeva insieme ad alcuni colleghi lungo i binari della linea Milano-Genova-Ventimiglia, scorgeva fra le rotaie una gamba di donna (precisamente la destra), tagliata all'altezza del ginocchio. Le unghie del piede erano laccate e la rotula del ginocchio appariva scarnificata. Secondo quanto hanno poi affermato i periti medici, l'arto apparterrebbe a una donna non più in giovane età.

La notizia subito diffusa, ha prodotto un senso di sgomento tra gli abitanti di Rogoredo, San Donato Milanese e Chiaravalle, tre piccoli centri toccati dal tratto di ferrovia Rogoredo-Locate, dove all'altezza del Km. 2,700 è avvenuto il singolare rinvenimento. Un piccolo osso, risultato appartenente al medesimo arto, veniva trovato poco dopo da uno dei carabinieri chiamati sul posto dal Camorali.

Indagini sono state subito avviate mentre sono continuate anche per tutta la giornata di oggi le ricerche del cadavere della donna, che si presumeva dovesse trovarsi nei pressi, essendo la prima ipotesi formulata, quella di una sciagura o di un suicidio. Purtroppo nulla è stato trovato e perciò si è provveduto a informare i comandi di polizia di tutte le città vicine, per le eventuali segnalazioni. Fino a stasera il più oscuro e impellente mistero circonda il raccapricciante episodio ed ormai l'autorità propende per l'ipotesi del delitto. Se di delitto si tratterà, esso rivelerà probabilmente uno dei più feroci crimini degli ultimi tempi poichè si tratterebbe dunque di una donna uccisa e quindi tagliata a pezzi dai suoi carnefici per disperderne le spoglie. Se si fosse invece trattato di una sciagura o di un suicidio, la persona priva dell'arto sarebbe stata rintracciata. Invece le più attive indagini, come si è detto, condotte anche a Milano, hanno dato esito negativo.

Un individuo avrebbe dunque viaggiato in uno dei convogli transitati su quella linea, recando con sè in un baule o in una valigia, i miseri resti di un corpo di donna orribilmente straziato. Ove si sarà diretto il macabro viaggiatore con il suo carico umano? Le polizie delle stazioni di Pavia, Genova, Ventimiglia, Livorno e Pisa, sono state interessate alle indagini.

Una battaglia per i prezzi tra commercianti romani

Se da domani, come annunciato, gli uni ribasseranno del 10 %, gli altri applicheranno degli aumenti - Polemiche, dati, minacce

Roma, 29 settembre.

I commercianti romani sono da qualche giorno in fermento. Polemizzando sui prezzi, si accapigliano; e da una parte si dice che i prezzi possono ribassare, dall'altra che invece tutto è un bluff, che i prezzi non ribasseranno per via della domanda e della offerta, e via dicendo.

Bisogna innanzi tutto avvertire che i commercianti romani sono divisi in due organizzazioni, la prima che ha sede nella centrale via Poli, e l'altra di là dal Tevere, nella piazza Sidney Sonnino. L'altro giorno quelli di via Poli hanno mandato un comunicato ai giornali: a partire dal primo di ottobre essi si sarebbero adoperati a ribassare i prezzi in modo da determinare «un incremento nel volume delle vendite ed una rivalutazione del potere d'acquisto della moneta». E, tanto perchè le cose non rimanessero lettera morta, il comunicato era firmato da una ventina di ditte romane con tanto di nome e cognome e relativo indirizzo. I prodotti da ribassare sono fra i più varii: ci sono pellicce e profumi, ma anche generi di prima necessità, alimentari e tessuti, e comunque generi di abbigliamento.

Apriti cielo: dall'altra parte del Tevere cominciarono a tuonare i primi fulmini: i prezzi non possono ribassare, troppi sono gli oneri fiscali, troppe sono ancora le bardature. Insomma la maggioranza dei commercianti romani (l'organizzazione di piazza Sonnino infatti si dice forte dell'adesione di ben quindicimila commercianti romani, cioè della stragrande maggioranza) si schierava decisamente contro il ribasso.

Si è addirittura arrivati a una conferenza stampa per spiegare le ragioni per cui, secondo questa parte dei commercianti, i prezzi sarebbero intangibili. Dice il presidente di questa parte: «Se non ci saranno ribassi, non riteneteci responsabili, perchè la discesa dei prezzi dipende da fattori obbiettivi, e comunque da una situazione generale che non dipende dalla volontà della organizzazione».

E qui si citano le nuove tariffe ferroviarie che dovrebbero andare in vigore dal prossimo primo gennaio, l'aumento delle tariffe postali, e finanche la nuova legge sulla finanza locale che è ancora in discussione dinnanzi al Senato. Si mettono davanti prospettive molto vaghe: è infatti possibile che in ottobre potremmo trovarci di fronte, in certi settori, ad una situazione di ribasso, ma è anche probabile il contrario a causa della situazione estremamente instabile. E si concludeva con una vena di patetico: «Noi subiamo l'influenza di una catena che ha anelli molto lontano».

Questi anelli molto lontano hanno fatto sentire stamane stesso la loro voce: una delegazione di tessili del nord, giunta a Roma, ha dichiarato infatti che, se i commercianti applicassero i ribassi secondo le riduzioni già apportate dalla produzione, si dovrebbe avere al minuto non già una riduzione del 10 per cento, bensì del 25 per cento. E si aggiunge che i commercianti al minuto tengono forzatamente la situazione «viscosa» per evitare un ribasso dei prezzi troppo sensibile.

Ma i commercianti diremo così «antiribassisti» ribattono: «Sì, è vero, i filati di lana, che fino al luglio scorso si erano mantenuti alla produzione sulla base di 6.000-6.300 lire al chilo, hanno visto il loro prezzo scendere in questi giorni a 5.000; ma le previsioni anche su questi prezzi sono volte più al peggio che al meglio: le cotonate, ad esempio, sono in aumento, mentre la tela di cotone grezzo sta avviandosi ad un livello normale: normale, si aggiunge, s'intende il periodo prima della Corea».

Nè la polemica è finita. I commercianti d'oltre Tevere aggiungono: «noi abbiamo una notevole giacenza di prodotti che non vengono venduti perchè manca la domanda». E gli altri, quelli di via Poli, ribattono: «E' appunto per questo che noi vogliamo ribassare i prezzi: per aumentare il volume degli affari, sbloccare i magazzini ricolmi, e dare la possibilità ai consumatori di rifornirsi ad un prezzo equo». Sembra una posizione giusta, che dovrebbe interessare tutti i commercianti, e invece la polemica continua. Dall'altra parte si è arrivato a minacciare: «Si deve piuttosto temere che il consumatore sia costretto a rifornirsi a più caro prezzo domani di quanto potrebbe oggi acquistare se l'inconsulta campagna ribassista non lo trattenesse dal farlo». E questo è stato interpretato come il proposito della maggioranza dei commercianti romani di rincrudire i loro prezzi per «rappresaglia» contro i ribassisti. Solo che codesta è un'arma a doppio taglio.

I commercianti non hanno fatto, tutto sommato, il conto coi consumatori, i quali intanto stanno alla finestra a guardare. Dopodomani, è il primo ottobre, ed essi lunedì faranno i loro acquisti presso quei negozi che dimostrano maggiore buona volontà. E, se i commercianti dell'altra parte dovessero attuare la loro minaccia di inasprimento dei prezzi, ebbene i consumatori romani sono pronti ad attuare il più singolare sciopero di protesta: quello di non comprare.

p.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.
Edoardo Bardazza

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio: la moglie Alma Luparia, i figli Annamaria, Giovanna, Carla, Giampaolo, Maria Luisa, il suocero, zii, cugini.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bardazza, gli amici: Aragno, Barbieri, Borero, Gario, Grignolo, Laeser, Giannetti, Mistrazzi di Frisinga, Nigro-Stalano, Palma, Papo, Quadri, Rosanza e Sertorio Carla.

Serenamente è mancata

Margherita Asinelli Gribaldo

A funerali avvenuti danno il doloroso annunzio il figlio Carlo con la moglie Nunnocchu Dosio, i nipotini Marco e Massimo e parenti tutti.

La Famiglia Quirico prende viva parte al dolore del carissimo amico Dott. Carlo Asinelli.

Dopo penosa malattia santamente sopportata, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancato

Pietro Edoardo Zino

Affranti ne danno il triste annunzio la moglie Rosa Lanza, i figli Ing. Lieurgo con la moglie Monica Lesca, Elena, Mary col marito Piero Bertelle e piccolo Mimmo, Evelina col marito dott. Luigi Berla e figlia Maria Rosa, i parenti tutti. I funerali lunedì 1° ottobre alle ore 9 partendo da via Nicola Fabrizi 3. Si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Ieri dopo lungo soffrire è mancata ai suoi cari

Emilia Bordino v. Bordino

Ne danno il triste annuncio i fratelli: Giuseppe, Oreste, Attilio e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 1° ottobre alle ore 10,30 partendo da via Tiepolo 14. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Verranno celebrate a Torino mercoledì 3 ottobre alle ore 8 nella chiesa S. Cuore di Maria (via Oddino Morgari) ed a Nizza Monferrato sabato 6 ottobre alle ore 9 nella chiesa di Loreto Messe di suffragio per l'anima eletta di

Anna Maria Croce

Nel ricordo della Sua fine bontà il marito Vittorio Oreste, i Parenti, le Dame di S. Vincenzo, gli amici ed amiche, con immutato affetto la rievocano a coloro che Le vollero bene ed ai poveri da Lei beneficati, mentre ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Virginia Bosso Prato

il marito e la figlia con immutato dolore piangono l'insostituibile affetto e ne rievocano la cara memoria a quanti ne apprezzarono la grande bontà. La S. Messa sarà celebrata martedì 2 ottobre, alle ore 9, nella Cappella dell'Istituto Rosine, via Rosine 9.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Francesco Ghio

moglie e bimba Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene. La Messa sarà celebrata nella Parrocchia di S. Gioachino (corso G. Cesare 12) il 2 ottobre alle ore 7.

Nel primo doloroso anniversario della morte dell'avv.

Giovanni Mario Prato

la moglie, i nipoti e gli altri parenti lo ricordano con infinito dolore e rimpianto. Sarà pure ricordato con messe a Sanfrè e a Torino, nella chiesa di Santa Barbara, martedì 2 ottobre alle ore 10.

Sei anni sono passati ma come allora il nostro affetto è immutato. Moglie, figli, nipoti ricordano a tutti il loro caro

Antonio Caggero

Lunedì 1° ottobre ore 10 sarà celebrata la Messa di suffragio nella parrocchia di S. Gioachino.

30 - 9 - 1942 — 30 - 9 - 1951

Vive nel cuore di coloro che tanto l'amarono, la memoria del

MAGGIORE DI FANTERIA
Dottor Alfonso Ellena
Mutilato di Guerra

Sarà celebrata la S. Messa nella chiesa della SS. Annunziata.

Mercoledì 3 ottobre alle ore 10,30, nel secondo anniversario della scomparsa di

Graziella Unia

verrà celebrata una Messa in ricordo nella Cappella delle Dame Ausiliatrici del Purgatorio, corso Re Umberto 36.

Le famiglie Borgis - Brigant rinnovano le espressioni della più profonda riconoscenza a tutte le gentili persone, Enti ed Associazioni che hanno partecipato al lutto per la perdita dell'indimenticabile

Dino

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70 il giorno 22 ottobre alle ore 8.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

[illegible]

Per la ripetizione degli annunci di queste rubriche in **STAMPA SERA** *sono concesse particolari facilitazioni.*

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]